INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 18, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 3.
Estero — Unione postale:
Anno L. 64. — Semestre L. 32. —
Trimestre L. 16. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il bilancio della guerra.

« Se l'onorevole ministro della guerra volesse « ripassare ad uno ad uno i capitoli del bilancio, « non già colla lente dell'avaro, ma solamente « cogli occhiali di un buon massaio, troverebbe « accettabili delle discrete economie.

« Il nostro bilancio è divorato dagli *uffici inu-* « *tili*, da una quantità di posti sedentari e di « *sinecure* senza numero, dai *soprassoldi* e dalle « *indennità ingiustificabili*, che non solo tolgono « il mezzo di provvedere alle cose necessarie, ma « rovinano il morale dell'esercito.

« Tutti lo dicono, tutti lo vedono, tutti ne « convengono, ma nemmeno un uomo della tem- « pra dell'onorevole Ricotti è stato in grado di « attuare a questo proposito delle serie riforme « e di togliere di mezzo gli *abusi roditori del* « *bilancio.* »

Così l'*Esercito* nel suo numero 218, a propo- sito di provvedimenti militari.

Francamente, se dobbiamo dire tutto il nostro pensiero, noi ci siamo meravigliati nell'udire l'*E- sercito* parlare di economie sul bilancio della guerra, avendoci abituati alle sue continue pro- poste di riforme, di provvedimenti e di miglio- ramenti che, come tutti i salmi col gloria, finis- cono tutti quanti col milioni.

Secondo il nostro modesto avviso, l'*Esercito* avrebbe giovato meglio alla giusta causa specifi- cando le spese soverchie, o, per usare la stessa sua frase, gli abusi roditori del bilancio.

Parte di questo còmpito, che crediamo utilis- simo nell'interesse della cosa pubblica, vogliamo modestamente assumerlo noi, indicando per sommi capi alcune riforme e alcuni provvedimenti nel- l'amministrazione militare, che apporterebbero no- tevoli economie sul bilancio della guerra.

Innanzi tutto ci sia lecito dichiarare come non siamo mossi a ciò fare da spirito di opposizione alla persona del ministro della guerra, nè da av- versione alle istituzioni militari. Noi pure vo- gliamo un esercito forte e vigoroso, ma non vo- gliamo che siano aggravate inutilmente le finanze dello Stato.

Ciò premesso, entriamo subito in argomento.

Comandi di fortezza. — Noi crediamo assolu- tamente inutili i comandi di alcuni fortezze, come quelli, per esempio, di Pizzighettone e di Taranto. La prima non ha più, secondo noi, alcuna im- portanza militare, o quanto meno non è tale da giustificare la spesa per mantenervi un apposito Comando; tanto è vero che da molti anni la detta fortezza venne disarmata e le artiglierie furono trasportate altrove.

Taranto poi non ha nè cannoni, nè opere di fortificazione. Un giorno sarà certamente una piazza forte di prim'ordine, ma al momento è una città priva d'ogni difesa.

Il personale addetto ai suddetti due Comandi consta complessivamente di due tenenti-colonnelli, due capitani, quattro sott'ufficiali e quattro pian- toni o ordinanze di ufficio, che importano una spesa di 17,000 lire circa, calcolando i soli uffi- ciali.

Direzioni di sanità. — Nel 1884 furono isti- tuite dodici Direzioni territoriali di sanità e ven- tiquattro Direzioni d'Ospedale principale.

I direttori di sanità (colonnelli-medici) hanno la vigilanza sul servizio sanitario del rispettivo Corpo d'armata e sono gl'intermediari fra le Di- rezioni d'Ospedale ed il Comitato di sanità.

Alla Direzione degli Ospedali principali sono preposti tenenti-colonnelli medici.

Noi opiniamo che il direttore di sanità, oltre ai suddetti incarichi, che non sono nè molti, nè gravi, dovrebbe, come anteriormente al 1884, avere anche la direzione dell'Ospedale principale che trovasi nella sede del Comando del Corpo d'armata.

Per tal modo si risparmierebbero dodici uffi- ciali superiori medici, con un'economia di circa settantamila lire.

Tribunali militari. — Tenendo conto dei ri- sultati statistici, sia per le spese, sia per il nu- mero delle cause trattate, crediamo utile la sop- pressione di alcuni Tribunali militari, per esempio quelli di Salerno e di Alessandria, per i quali possono agevolmente funzionare quelli di Napoli e di Torino, senza alcun danno o ritardo nella trattazione delle cause.

Distretti militari. — È noto che si hanno 87 Distretti militari, di cui 24 sono comandati da colonnelli, tutti gli altri da tenenti-colonnelli. A ciascun Distretto è addetto anche un tenente- colonnello o maggiore di fanteria, e in 23 Di- stretti havvi inoltre un maggiore contabile.

Noi siamo convinti che dove esiste il maggiore contabile si potrebbe fare a meno d'un ufficiale superiore di fanteria. L'ufficio di quest'ufficiale costituisce una vera sinecura.

Ci parrebbe adunque che l'organico dei Distretti militari si dovrebbe ridurre di 23 ufficiali supe- riori, senza alcun danno al servizio e con un'eco- nomia di cento e più mila lire.

Stato maggiore generale. — L'organico dello stato maggiore generale consta di 142 ufficiali generali e 10 colonnelli brigadieri.

In effetto però si hanno sempre in media 155 ufficiali generali, imperocchè nell'organico non sono compresi quelli addetti al Ministero della guerra, che attualmente sono sette, quelli appli- cati a servizi estranei alla guerra, che sono due, e quelli in disponibilità, che al principio del 1886 erano sette.

Fra i generali in effettivo servizio e che go- dono, s'intende, tutte le competenze stabilite pel loro grado, vi sono due generali d'esercito e un tenente-generale che da anni non hanno nè im- piego nè comando.

Ora, domandiamo noi se l'Italia sia tanto ricca da stipendiare generali senza dar loro un co- mando, come fa l'Inghilterra.

Ciò non pertanto, ora l'on. Ricotti vorrebbe aumentare l'organico di altri cinque maggiori- generali, come da progetto di legge presentato tempo fa al Parlamento.

Di questo inopportuno aumento ci riserviamo parlare in altro scritto, nel quale faremo cono- scere quali siano le idee del Ricotti al riguardo nel 1873.

E poichè qui ci occorse di discorrere di gene- rali d'esercito senza impiego, domandiamo noi se sia giusto che lo Stato abbia a dar loro anche un capitano d'ordinanza. Saremmo curiosi di sa- pere le incombenze di servizio di questo ufficiale.

Preghiamo il lettore a voler leggere, se non credesse alle nostre parole, il regio decreto 29 marzo 1885.

Ufficio di revisione. — Quest'ufficio consta di un maggior generale, tredici ufficiali superiori e 165 ufficiali inferiori, più 127 scrivani locali. In tutto sono 306 ufficiali e impiegati civili, che hanno sei ore di lavoro al giorno.

Presentemente l'orario d'ufficio è dalle 10 an- timeridiane alle 4 pomeridiane. È un orario co- modo, non v'ha dubbio.

Vi sono inoltre alcuni scrivani straordinari, pagati, crediamo, sulle spese d'ufficio.

L'ufficio di revisione, per il grande personale che ha, pare un secondo Ministero della guerra.

È proprio necessario tutto questo personale? Abbiamo voluto interrogare al riguardo uomini competenti, di consumata esperienza amministra- tiva, anche degli impiegati all'ufficio di revisione stesso, e tutti ci hanno risposto che il personale potrebbe essere diminuito assai, senza alcun danno o ritardo nel disbrigo dei lavori.

Indennità di carica e soprassoldi fissi. — Una spesa ingente grava sul bilancio della guerra per indennità di carica e soprassoldi fissi.

Per brevità indicheremo soltanto le principali somme pagate per il suddetto titolo.

Capo di stato maggiore dell'esercito	L.	8,000
Undici Comandi di corpo d'armata a 7200 ciascuno	»	79,200
Un Comando di corpo d'armata (Verona)	»	15,000
24 Comandi di divisione a 3600 ciascuno	»	86,400
25 Comandi di brigata a 1200	»	30,000
12 Comandi superiori dei distretti a 1200 ciascuno	»	14,400
22 Comandi territoriali del genio e artiglie- ria a 1200 ciascuno	»	14,400
114 Comandi di reggimenti fanteria, bersa- glieri e alpini a 900 ciascuno	»	102,600
43 Comandi di reggimenti cavalleria, arti- glieria e genio a 900 ciascuno	»	38,700
12 Comandi di legione di carabinieri a 900 ciascuno	»	10,800
87 Comandi di distretti a 600 ciascuno	»	52,200
12 Direzioni di sanità, 24 Direzioni di ospe- dale, 12 Direzioni di commissariato, di- ridotte in 2ª e cinque capi riparto presso l'ufficio di revisione, 20 ufficiali istrut- tori presso i Tribunali, a 600 ciascuno	»	44,400

Oltre a tutto ciò e ad altre indennità che omettiamo per brevità, come abbiamo dichiarato avanti, si ha un'infinità d'impieghi con un soprassoldo fisso che varia dalle 800 alle 300 lire.

Molti di questi impieghi sono una desiderata nicchia, i cui titolari lavorano forse meno di tanti altri che hanno il solo stipendio.

Orbene, noi non comprendiamo la ragione per giustificare il pagamento di tanti soprassoldi. Una eccezione facciamo per gli alpini e per gli ufficiali degli stabilimenti di pena, a cui ci pare giusto che si dia loro un compenso maggiore per lo spe- ciale servizio che prestano.

Conclusione. — Se il ministro della guerra volesse occuparsi di tutto ciò che abbiamo accen- nato a titolo di esempio più che non intendessimo fare una critica od un esame minuto, e se volesse studiare anche quelle altre economie che in altri rami dell'amministrazione militare sarebbero pos- sibili, ne verrebbe certo un bel vantaggio sul suo bilancio.

Gli organici militari devono essere unicamente suggeriti dalle condizioni economiche e politiche di uno Stato, non da considerazioni d'interesse in- dividuale.

Non si possono creare impieghi al solo scopo di migliorare la carriera; non si può fare un aggravio alle finanze senza una constatata neces- sità militare.

La nostra opinione è molto disinteressata, e se il dire la verità, in argomento di tanta impor- tanza, è un dovere di pubblicista, noi abbiamo la coscienza di averlo adempiuto.

Lo sciopero dei compositori tipografi a Torino.

Riceviamo in data di ieri, e pubblichiamo:

Iersera i principali proprietari di tipografia in Torino si adunarono in assemblea generale per de- liberare sulla continuazione dello sciopero degli ope- rai compositori.

Il presidente, a nome della Commissione dei prin- cipali, espone le trattative da questa fatte colla Commissione dei compositori; essa, oltrepassando il mandato avuto dai colleghi, per fare atto di concil- iazione, aveva accettato di portare la tariffa a 42 centesimi, come aveva chiesto la Commissione dei compositori.

Accordatisi su questa base, era sperabile che lo sciopero finisse e rinascesse la concordia fra operai compositori e tipografi torinesi.

Invece l'assemblea dei compositori respinse le proposte concordate fra le due Commissioni e delibe- rò il seguente ordine del giorno, che comunicò ai principali tipografi:

« L'Assemblea riunitasi il 14 novembre 1886, ri- « tenuto che dopo il voto del 6 corrente niun fatto « venne a mutare le condizioni dei soci;

« Considerando come alla sovranità dell'Assem- « blea non si potrà mai apporre alcun altro deli- « berato;

« Considerando ancora come le proposte dei si- « gnori Principali non corrispondano alle esigenze « della mano d'opera;

« *Delibera:*

« di nuovamente rigettare le proposte dei signori « Principali, facendo un ultimo sacrificio, cioè por- « tare il *minimum* del tabellino a cent. 48, in base « alla Tariffa presentata dalla Commissione operaia, « dichiarandosi da tale proposito *irremovibile*.

« Delibera inoltre di accettare le dimissioni della « Commissione e del Comitato, ringraziandoli del « loro operato, e passa alla nomina del nuovo Co- « mitato seduta stante, invitando i soci a mante- « nersi nella calma e solidarietà a norma dello sta- « tuto sociale. »

In seguito a ciò e la presidenza e la Commis- sione dei principali presentano le loro dimissioni e pregano che siano accettate.

Quando un'assemblea col primo alinea di questo ordine del giorno si riserva di smentire e ripudiare tutto quello che fanno le Commissioni da essa elette, è inutile l'opera delle Commissioni rappresentanti. Inoltre sono inutili ulteriori trattative, anche perchè l'assemblea, mandando il suo *ultimatum*, dichiarò *irremovibile* la sua domanda. Non si tratta adun- que che di resistere o di subire, ed è meglio toglier di mezzo qualsiasi Commissione.

Quanto al presidente, L. Roux, il quale, per le condizioni speciali dello stabilimento di cui è com- proprietario, non avrebbe avuto alcuna ragione di preoccuparsi dello sciopero, avrà offerto l'opera sua per conciliare il dissenso. Al punto a cui sono le cose, la sua persona può essere un ostacolo e l'o- pera sua dannosa a lui, inutile ai colleghi.

Si fa una lunga discussione su quest'argomento e su altri temperamenti suggeriti.

Si sollevano proteste perchè su giornali cittadini e di fuori compariscano erronee affermazioni che si dicono *autorizzate*, ma non si sa nè da chi, nè quando, nè portano firma di Comitati o rappresen- tanze competenti.

È contrario al vero, ad esempio, che i proprie- tari abbiano mai domandato *gratis* alcuna ora di lavoro ai compositori.

È contrario al vero, come si vorrebbe far credere, che i principali intendano quasi diminuire il prezzo attuale di 45 centesimi per ogni mille *sm*, propo- nendo 41 o 42 centesimi per ogni mille lettere al- fabetiche; mentre questo prezzo, cambiando la base di conteggio, è superiore del **9 0[0]** al prezzo fi- nora usato ed è almeno dal **15** al **25 0[0]** supe- riore ai prezzi vigenti in altre città d'Italia che pure hanno splendida produzione tipografica; verità questa che nessuna Associazione od operaio osò fi- nora contestare.

E non è affatto esatto il dire che 20 tipografie abbiano sottoscritta la nuova tariffa.

Ma furono dimandati i nomi, ma non si poterono sapere mai. Bensì alcuni tipografi, stretti dal bi- sogno, invitarono gli operai a tornare al lavoro, pro- mettendo loro di accettare quella tariffa *che sarebbe stata concordata dalle Commissioni di operai e di proprietari.*

Altre proteste e altre discussioni furono fatte, in seguito alle quali furono accettate le dimissioni della Commissione dei principali e fu approvato il se- guente:

« *Ordine del giorno:*

« L'Assemblea dei proprietari tipografi torinesi, « allo stato presente delle cose crede impossibile ogni « ulteriore trattativa riguardo ad una nuova tariffa « da adottarsi per la composizione tipografica;

« perciò accetta le dimissioni della sua Commis- « sione, tributandole la sua piena soddisfazione e ap- « provazione per la zelante e conciliativa opera da « essa prestata;

« deplora che questa opera, rivolta sovratutto « all'interesse degli operai medesimi, dell'arte tipogra- « fica e della dignità degli stabilimenti torinesi, sia « stata sconosciuta e respinta per ben due volte « dall'Assemblea degli operai compositori;

« e poichè non fu accettata la tariffa concor- « data il 12 corrente tra la Commissione dei princi- « pali tipografi e quella dei compositori, affermando « il principio della più ampia libertà, fa voti che « negli stabilimenti tipografici sia abolito qualsiasi « calmiere o tariffa;

« delega infine alla sua presidenza di ricevere « e riferire quelle comunicazioni che possano esser « fatte in avvenire nell'interesse dell'arte e dell'indu- « stria tipografica. »

Dopo ciò si procedette alla elezione per schede segrete di un nuovo ufficio di presidenza. Riuscirono eletti a presidente Luigi Roux, a vice-presidenti Luigi Moriondo, a segretario Giovanni Bruno.

L'assemblea votò infine a unanimità i più vivi ringraziamenti da farsi alle autorità locali per lo zelo e la temperanza dimostrati nelle presenti cir- costanze e per aver aderito alle preghiere della Commissione di lasciare la più ampia libertà di sciopero agli operai e ai promotori della presente crisi.

Torino, 16 novembre 1886.

La presidenza:
Roux — Moriondo — Bruno.

Festa scolastica a Torino.

Ieri, alle 2 pom., grande concorso di professori, di studenti, di signore e di signori nell'aula della scuola *Vincenzo Troya*, in via Principe Amedeo, dove ebbe luogo la festa d'inaugurazione dell'anno scolastico 1886-87 e la distribuzione degli attestati d'onore agli alunni dei licei Cavour, Gioberti e d'Az- eglio e dei ginnasi Cavour, Gioberti, d'Azeglio e Balbo.

Assistevano alla cerimonia il prefetto conte Lo- vera Di Maria, il sindaco conte Di Sambuy, il prov- veditore agli studi, comm. Gioda; il comm. profes- sor Anselmi, rettore dell'Università; il teologo cav. Baricco, i presidi ed i professori dei Licei, ed altri personaggi.

Molti degli invitati, per la ristrettezza del locale, non poterono penetrare nell'aula.

Aprì la funzione il prof. comm. Felice Danco, preside del liceo Gioberti, il quale, dopo aver rin- graziato i rappresentanti del Governo, il Municipio e le altre autorità, che onorarono di loro presenza la festa, fece la commemorazione del compianto prof. Mathis, già direttore del liceo Massimo d'Aze- glio, mancato ai vivi nel corrente anno, indirizzando pure parole affettuose al prof. Baricco (già preside del liceo Cavour), testè collocato a riposo, il quale sedeva a destra del sindaco.

Egli encomiò il Baricco, di cui notò le molteplici ed onorate fatiche, accumulate come membro del Consiglio comunale e come membro di varie istitu- zioni di beneficenza, o di istruzione ed educazione popolare.

Parlò dell'andamento e dell'indirizzo degli studi nel passato anno scolastico e lodò i giovani per il profitto che ne trassero e per il contegno tenuto nell'osservanza delle discipline scolastiche.

Lesse alcune note statistiche intorno ai giovani che frequentarono i licei ed i ginnasi, fermando specialmente l'attenzione degli editori sull'applica- zione degli studi classici, di cui dimostrò l'impor- tanza, argomento che venne poi svolto nel discorso inaugurale letto dal prof. cav. Fassini, del liceo Gioberti.

Terminò rivolgendo parole d'incoraggiamento ai giovani.

Applausi fragorosi.

Il prof. Fassini, nel suo discorso inaugurale, e- sordì con una novella semplice ma concettosa del Gozzi, dalla quale prese poi argomento per svol- gere alcune sue idee intorno all'utilità degli studi classici.

Parlò in seguito di alcuni pregiudizi che si hanno tuttavia sulle scuole, combattendoli. Difese gli studi classici, di cui dimostrò l'utilità.

Accennò ai doveri ed alla responsabilità degli insegnanti e citò un benemerito professore (il teo- logo Negro), il quale, essendo infermo, volle recarsi lo stesso alla scuola, ma dopo alcuni giorni morì.

Rammentò con piacere che dai nostri licei usci- rono giovani valenti, i quali occupano ora delle ca- riche importanti.

Finì esortando i giovani a studiare ed a fare onore al Paese.

Il discorso del Fassini venne accolto da calorosi applausi.

Dopo ebbe luogo la distribuzione dei premi, inter- calata dai concenti del Corpo di musica municipale.

Finita la distribuzione il sindaco prese argomento dal premio dato ad una allieva del Liceo Massimo d'Azeglio (le signorine premiate erano sei), per par- lare dello spirito d'emulazione degli studiosi e per rallegrarsi dei risultati degli studi nei nostri licei e ginnasi.

Terminò con un evviva al Re.

Anche il comm. Gioda si rallegrò del risultato degli studi e mandò un saluto ai giovani che fre- quentarono i nostri licei e ginnasi.

Nello scorso anno scolastico erano inscritti nei nostri licei 455 alunni. Furono presenti all'esame negli istituti governativi 410 alunni e nelle scuole private 204.

Vennero promossi negli istituti governativi: 6 a- lunni senza esami e 328 con esami.

Nelle scuole private: 64.

Totale promossi: 398.

Nei ginnasi la statistica è la seguente:

Inscritti 781. Presenti all'esame: negli istituti go- vernativi: 695; nelle scuole private: 240.

Promossi: 35 senza esami, e 519 con esami negli istituti governativi, e 125 nelle scuole private.

Totale promossi: 679.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 16, *ore* 2,10 *pom.* (Nostro part.). — Il Ministero di agricoltura, industria e commer- cio ha raccomandato a quello dei lavori pubblici il voto presentato al Governo dalla Camera di commercio ed arti di Torino per la costruzione di una ferrovia prealpina avente lo scopo di porre in diretta comunicazione quella città col Vallese alpino del Gottardo.

ROMA, 16, *ore* 3,25 *pom.* (Nostro part.). — La *Libertà* riferisce che i principali istituti di credito si rifiutano di scontare i certificati di cre- dito rilasciati dal Ministero dei lavori pubblici agli appaltatori ferroviari.

— Come già avrete udito, era corsa, in questi giorni, la voce che Sbarbaro fosse venuto a Ge- nova e quindi a Roma per costituirsi in carcere.

Si verificò poi che la voce non aveva alcun fondamento di verità.

In generale spiace ed è trovata poco coerente la condotta tenuta da Sbarbaro in questi ultimi tempi, specialmente per le nuove pubblicazioni che intende fare in difesa di quegli uomini poli- tici contro cui altra volta ebbe a scrivere colla intemperanza che gli è riconosciuta.

ROMA, 16, *ore* 8,45 *pom.* (Nostro part.). — Il *Fanfulla* raccoglie la voce che Ferri, deputato del II Collegio, di Roma sarà quanto prima nominato senatore.

— La Commissione parlamentare per la revi- sione della tariffa doganale ha terminati i pro- prii lavori, approvando definitivamente la relazione del comm. Ellena.

Questa relazione sarà subito presentata al Go- verno.

— Rivere, direttore dell'insegnamento primario al Ministero della pubblica istruzione, ha chie- sto di essere collocato a riposo.

— La Commissione generale del bilancio ha approvato il bilancio del Ministero dell'interno.

— Una lettera da Atene alla *Tribuna* reca che quel Verdura accusato di complicità nell'ucci- sione del colonnello Ferrero-Gola, è detenuto in un carcere della Romania sotto l'accusa di truffe.

Lo scrittore di questa lettera invita il Go- verno italiano a far interrogare il Verdura.

— Alcuni rettori di corporazioni religiose, in previsione di un prossimo sfratto dall'Italia, si recano nel Tirolo Austriaco a prepararvi un asilo alle corporazioni cui appartengono.

— Una deputazione di conservatori ticinesi uf- ficiò il Pontefice di nominare arcivescovo del Canton Ticino monsignor Andermat, padre gene- rale dei cappuccini.

— Monsignor Jacobini è nuovamente aggra- vato dalla gotta.

— Il Papa differì il Concistoro che doveva a- ver luogo nel prossimo dicembre, in causa delle recenti ed attuali agitazioni anticlericali.

— La *Stampa*, nonostante la smentita del- l'Agenzia Reuter, torna ad affermare che il Va- ticano ufficiò Salisbury per ristabilire le rela- zioni diplomatiche fra l'Inghilterra ed il Vaticano.

— Il capitano Camperio scrive una lettera alla *Riforma* invocando il Governo italiano a soccor- rere i viaggiatori africani capitano Casati e Jour- cker, che si trovano in strettissime condizioni, quasi prigionieri, in prossimità ai Laghi equa- toriali.

Il viaggiatore africano conte Antonelli, secondo le ultime informazioni, sarebbe di ritorno a Roma nel mese di febbraio.

— Monsignor Aliardi si recherà prossimamente quale delegato apostolico nelle Indie orientali.

ROMA, 17, *ore* 9 *ant.* (Nostro part.). — I deputati presenti a Roma sono una quarantina circa.

— I Sovrani faranno ritorno a Roma, da Fi- renze, domenica sera.

— Il Governo del Chilì decretò una medaglia d'oro al comandante della nave italiana che si adoperò per il salvataggio dei naufraghi dell'incro- ciatore chileno *Loa*, nelle acque di Callao.

— Giungono da Bologna gravi notizie circa la salute del senatore Magni, già rettore di quella Università.

Egli è assistito dai professori Roncati e Murri, ma il suo stato è disperato.

— La partenza del *San Gottardo* da Napoli per Massaua venne definitivamente fissata per giovedì.

Prenderanno imbarco una sessantina di ufficiali di terra e di mare che vanno a dare il cambio ai loro colleghi di guarnigione colà.

— Si dice che al cardinale Jacobini, ammalato, succederà nel segretariato di Stato al Vaticano il cardinale Parrochi, creatura dei Gesuiti.

— Il questore di Roma ha revocata la dispo- sizione che proibiva alle kellerine di servire nelle birrerie oltre la mezzanotte.

— Si assicura che l'on. Genala ha promesso al prefetto di Alessandria che la linea Alessan- dria-Ovada sarà compresa nei mille chilometri.

— Si dice che a capo della futura direzione generale dell'istruzione pubblica il ministro Cop- pino intenda nominare il comm. Delogu, suo capo-gabinetto.

Congresso dei Reduci a Napoli.

NAPOLI, 16, *ore* 4,47 *pom.* (Nostro part.). — L'inaugurazione del Tiro a segno, che ebbe luogo stamane alle 10, non è riuscita secondo la generale aspettazione; poco fu il concorso di gente stante la lontananza in cui si trova il Bersaglio, che è a Bagnoli.

Vi assisterano le Autorità civili e militari ed uno scarso numero di tiratori.

Oggi, alle tre, vi fu la seconda seduta del Congresso dei Veterani.

Sedevano alla presidenza i membri del Consiglio Supremo dei Veterani.

Fu letta la relazione del Comitato.

Furono nominati i segretari della presidenza nelle persone dei membri Salvatoris e Parraviciso.

Il sindaco Amore venne eletto presidente ono- rario del Congresso.

Indi fu votato un ringraziamento alla città di Venezia, che fu sede dell'ultimo Congresso.

Con un altro voto fu invitato il Municipio di Venezia a coniare la medaglia commemorativa pei difensori di quella città, del 1849.

La discussione intorno all'articolo primo del- l'ordine del giorno venne rimandata ad altra seduta.

Sopra la relazione di Arrivabene fu votata la proposta di investire la Presidenza a spingere la discussione intorno all'aumento della pensione degli ufficiali in ritiro.

Fu impegnata poscia la discussione intorno alla proposta di dare una onorificenza ed un'uniforme a tutti gli ufficiali che combatterono nel 1848-49 e nel 1860 per l'unità della patria.

Il seguito di questa discussione fu rimandato alla seduta di domani, essendo insorte alcune di- vergenze fra i congressisti.

La seduta, dopo ciò, fu sciolta, e fu rimandata a domani anche la discussione intorno alle altre questioni poste all'ordine del giorno.

Domani sera il Circolo della Sinistra parla- mentare darà un banchetto in onore dell'onore- vole Cairoli.

NAPOLI, 16, *ore* 8 *pom.* (Nostro part.). — Oggi, con un grandissimo concorso di autorità e di studenti, si è inaugurato l'anno scolastico alla nostra Università.

Il prof. Cantoni ha pronunciato il discorso inaugurale, splendido nella forma e nei concetti.

— Verso le quattro del pomeriggio, in via Marinesi è caduto un edificio in costruzione.

Parecchi operai sono rimasti sepolti sotto le rovine; uno di essi è stato estratto morto, molti altri gravemente feriti.

— Ieri sera nel Municipio fu firmato il con- tratto definitivo per le opere da eseguirsi nel rione Santa Lucia.

L'ingegnere Lops compirà i lavori sostenuto dai banchieri piemontesi Levi, Casalegno e De Martino.

GENOVA, 16, *ore* 10,40 *pom.* (Nostro part.). — L'impresario Scarlatti del Politeama Genovese, essendosi rifiutato di pagare le ballerine ed i co- risti, stasera sono avvenuti gravi disordini di- namzi al Politeama stesso.

Lo spettacolo è stato sospeso, e furono arrestati l'impresario ed alcuni addetti al teatro.

Reggio Emilia, 16 (Ag. Stef.). — Il Po a Brescello è arrivato sotto guardia. Oramai la piena è finita.

Ferrara, 16 (Ag. Stef.). — Continua il rego- lare decrescimento del Po. Vuolsi ritenere scongiu- rato ogni pericolo.

Telegrammi e corrispondenze dall'Estero si trovano in 3ª pagina.

Lotteria Nazionale.

Premi da 20 lire appartenenti alla *serie* rossa:

054744	20660	190756	15083	[illegible]	165704
136382	270561	100063	40589	90128	[illegible]
231098	171847	139579	243083	51728	113868
121862	275048	274250	291585	[illegible]	[illegible]
281452	19815	245331	[illegible]	106908	[illegible]
121714	289842	50831	103265	111384	[illegible]
233589	21074	166972	17836	179679	[illegible]
234424	103774	[illegible]	[illegible]	205423	106980
047501	21781	71393	273007	141741	156714
220357	103774	215175	89011	221842	[illegible]
84317	21763	43620	264421	111315	124061
204191	201312	187906	35741	92454	[illegible]
227251	275203	113871	72225	113489	241961
20263	81172	72731	114671	119553	116441
212305	168529	167365	232854	[illegible]	[illegible]
135096	284801	20765	294408	19543	102854
181441	244439	230434	185745	95916	187068
80637	59283	208465	93470	4949	238767
142396	50971	216465	123537	217656	[illegible]
81866	118752	81948	231700	269983	[illegible]
6591	14789	155344	50750	17085	81616
49585	172779	168493	245258	94073	[illegible]
136396	292062	31920	225486	[illegible]	59008
190369	156932	88980	295403	172358	200848
247830	276820	9892	250814	186414	34715
41175	80692	8150	112904	[illegible]	[illegible]
44258	276442	28891	170210	91779	273607
243152	210110	238852	302786	73887	55854
189073	[illegible]	19030	290040.		

BORSA UFFICIALE.
17 novembre.

Consol. 5 0[0], decorr. 1° luglio Contr. dal mattino: in c. 101 62 1/2 — in l. 101 65 f.c. — 103 10 fine prosa.

Colla cedola del 5per.—Corso medio d'ufficio 101 60

Senza cedola. — Corso medio d'ufficio 99 48

Consol. 3 0[0], decorr. 1° 8bre. C. del matt. in cont. Colla cedola del 5per. — Corso medio d'ufficio 68 —

Senza cedola — Corso medio d'ufficio 66 70.

Banco Sconto e Sete — C. d. m. in l. 468 469 465 fine corr.

Banca Torino — C. del m. in l. 914 914 50 914 50 914 50 f.c. — 920 f.p.

Subalp.-Milano — C. del m. in l. 259 259 50 258 258 50 259 50 260 259 50 f.c.

Impresa Esquilino — C. del m. in l. 306 25 f.p.

Ferrovie Merid. — C. del m. in l. 755 75 f.c.

Credito Merid. — C. d. m. in l. 584 f.p.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia—3	100 35	100 45	— —	— —
»	100 35	100 45	— —	— —
Svizzera	100 15	100 25	— —	— —
Londra+4	— —	— —	25 19	25 32
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 20	25 32
Germania+3 1/2	— —	breve	123 3/8	123 5/8
		lungo	123 1/2	124 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[0].

Sconto al Banco di Napoli 5 0[0].

Cronaca della Borsa. — 17 novembre. — Il movimento della Borsa di Parigi di ieri segnava una ripresa piuttosto sensibile particolarmente sui valori.

Apertura:

65 70, 82 80, 109 70, 101 40.
Inglese 102 1/16.
Suez 2093 — Meridionali 792.

Corsi della chiusura ufficiale:

65 70, 82 87 1/2, 109 77 1/2, 101 60.
Inglese 102 1/16.
Suez 2106 — Meridionali 801.

I bei prezzi raggiunti avendo consigliato dei re- alizzi, ne venne alla sera una piccola reazione di qualche centesimo.

Ecco gli ultimi corsi del Boulevard:

65 70, 82 81 1/4, 109 71 1/4, 101 55.
Inglese 101 15/16.
Suez 2107 — Meridionali 800.

Del resto nessuna notizia politica interessante ri- guardo alla questione d'Oriente; l'Italiano era in rialzo a Londra ed a Berlino.

Ore 13.

La nostra Borsa continua ad essere molto ani- mata, specialmente sui valori. I più ricercati oggi erano le Azioni della Banca di Torino, della Banca Subalpina e del Credito Meridionale. Erano offerte le Azioni dell'Esquilino, sulle quali però prevediamo prossima una viva ripresa.

Rendita fine corr. 101 72 1/2 a 101 67 1/2.

Rendita contanti 101 65 a 101 60.

Prezzi fatti alcuni per fine novembre.

Banca N.	2280 —,	nom. —	Subal.-Mil.	260 —,	258 —
Mobiliare	1061 —,	1059 —	Ind. Comm.	231 —,	230 —
B. Torino	916 —,	915 —	Esquilino	306 —,	303 —
Tiberina	740 —,	738 —	Lane	422 —,	420 —
Meridion.	800 —,	799 —	Cartiera	509 —,	508 —
Italiane	500 —,	559 —	Vonote	328 50,	327 50
B. Sconto	470 —,	468 —	Sicule	625 —,	620 —
Cred. Tor.	321 —,	320 —	Cirio	555 —,	553 —
Fond. Ital.	403 —,	400 —	Cr. Merid.	581 —,	580 —

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 16 novembre *(sera)*.

			15	16
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	50 50	50 20
» per dicembre	»	50 90	50 90
» pei 4 mesi primi	»	52 —	52 —
» a 4 mesi da marzo	»	52 50	52 50
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	26 70	27 —
» raffinato scelto disp.	»	100 —	100 —
» bianco 3 disp.	»	32 70	32 70
» id. 4 mesi primi	»	33 70	33 80

Liverpool, 16 novembre *(sera)*.

Cotoni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 11,000.

Cotoni Americani fermi.

Cotoni Indiani sostenuti.

Importazione della giornata 63,000.

Ibero, 16 novembre *(sera)*.

Cotoni. — Vendite balle 400.

Mercato fermo.

Caffè. — Venduti sacchi 8100.

Mercato fermo.

Manchester, 16 novembre *(sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermissimo.

Marsiglia, 16 novembre *(sera)*.

Frumento. — Importazione Quintali 3700

» — Venduto 2000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150. tela pesa.

(**) Per kg. 100 netti tela perduta

COMMERCIO

BORSE.

novembre	10 Genova.	15 Milano.	16 Firenze.
Rend. Italiana cont.	101 47	— —	101 52 5
» » fine	101 85	— —	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2254 —	— —	— —
» Credito Mobil.	1054 —	— —	1052 75
» Ferrovie Merid.	704 —	700-706	704 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	328 —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	509 —	508-509	508 —
Obb. Ferr. Nord Mil.	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1157 —
» Banca Gen. Roma	— —	714-711	— —
» Lanificio Rossi	— —	1315 —	— —
» Lan. Cantapiffcio	— —	313-314	— —
» Coton. Cantoni	— —	300 —	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	346-343	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Mcd. Mer. Fir.	— —	— —	97 20
» Unificata Napol.	— —	— —	— —
Cambi - Lond. - vista	25 48	— —	— —
» » lett.	25 68	— —	25 19
» Parigi - vista	100 27-22	— —	100 80
» » lett.	100 39-37	— —	— —

Firenze, 16

Mobiliare	253 50	Mobiliare	252 —
Lombarde	104 50	Austriache	104 50
Banca Anglo-Austr.	115 —	Lombarde	172 —
Austriache	262 20	Cambio su Londra	25 23
Banca Nazionale	873 —	Rendita Italiana	100 10
Napoleoni d'oro	9 95	Mediterranee	118 00
Argento in Banconc.	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	99 99	Rendita Turca	14 30
Lire Italiane	99 80	Prestito Rosso	100 15
Cambio su Londra	123 75	Prest. Orient. Russo	68 80
Rendita Austriaca	84 85	Argent. per chil.	106 25
Id.	88 95	Dopo Borsa	102 —
Unionbank	223 50	Id.	226 50
Rend. Austr. nuova	113 90	Id.	172 —

Londra, 16

Consolid. Inglese	102 1/16	Consolid. Inglese	101 15/16
Rendita Italiana	99 5/8	Rendita Italiana	99 7/8
Spagnuolo	34 15/16	Argento fino	46 3/4
Turco nuovo	14 —	Versamenti fatti alla Banca	
Egiziano del 1873	74 7/8	d'Inghil. L. ster.	6,000

MERCATI.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 5 al 12 novembre.

Zuccheri ogni 100 *chilogrammi.*

Gr. Guad. L. 36 — a 37 — Raf. Ger. L. — — a 45 —
Id. 2ª gott. » 35 — a 36 — Raff. naz. » 109 50 a 110 50

Mercato calmo in affari ed invariato nei prezzi.

Caffè ogni 50 *chilogrammi.*

Guatimala	L.	72 a 75	Rio lavato	L.	72 a 80
Bahia	»	50 a 58	Id. naturale	»	65 a 65
Portor. 1° q.	»	95 a 100	Santos verde	»	70 a 72
Id. assortito	»	88 a 93	Id. assortito	»	68 a 69
Id. scadente	»	80 a 85	Giamaica	»	67 a 70
Moka	»	120 a 125	S. Domingo	»	68 a 70

Mercato con prezzi sostenutissimi ed in progressivo aumento. Sempre ottima richiesta pei Guatemala, Santos, San Domingo e Rio.

Spiriti in città ogni 100 *chilogrammi.*

Napoli gradi 90/91	L.	223 —	a	224 —
Americani gradi 89/90	»	220 —	a	222 —
Germania gradi 94/95	»	— —	a	— —
Rhum Inglesi e Francesi	»	— —	a	— —

Mercato invariato sia nei prezzi sia negli affari.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L.	30 —	a	— —
Newcastle Hasting's Hartley	»	19 50	a	— —
Cardiffe prima qualità	»	23 —	a	24 —
Cok Garesfield	»	— —	a	— —

Mercato con affari pressochè nulli, stante il cattivo tempo che contrasta ogni operazione e stante la misura governativa riguardante la patente brulla per le partenze dal porto.

Metalli ogni 100 *chilogrammi.*

Ferro nazionale Pra	L.	21 —	a	21 50
Piombo Pertusola (m. Gen.)	»	36 —	a	— —
Rame in diverse foggie	»	80 —	a	130 —
Metallo giallo	»	100 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	»	260 —	a	— —
Ghisa Scozia	»	7 —	a	— —
Bronzo	»	100 —	a	110 —

Mercato invariato. Il rame in aumento anche dai mercati esteri. Piombo Pertusola sostenuto a domandato.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pennsylvania: in barili, da L. 17 50 a 18 00 — In casse, da L. 5 50 a 6 00 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 15 00 a 00 00 — In casse L. 4 25 a 4 50 — Benzina, in casse, da L. 23 a 25.

Mercato invariato con tendenza debole nei prezzi.

Stagionatura seta. — Torino, 16 novembre.

Società in accomandita A. Bartoldo Comp.			Condizione odierna della Sete in Torino Il Direttore G. Gimondi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	9	343 40	Organzino	6	173 15
Trama	—	— —	Trama	2	98 96
Greggia	25	2189 71	Greggia	5	212 15
Article diver.	—	— —	Article diver.	—	— —
Totale	34	2532 11	Totale	13	885 26
Id. nel mese	416	34265 82	Id. nel mese	79	

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Agenti delle imposte — Può reclamare nel solo interesse della Finanza. — Contro le decisioni delle Commissioni amministrative (delle quali parleremo a suo tempo) possono appellare tanto il contribuente quanto l'agente delle imposte; ciò è stabilito dalla legge 24 agosto 1877 e dal relativo regolamento. Però l'agente delle imposte, rappresentando l'Amministrazione finanziaria dello Stato, non può produr reclami salvo nell'interesse dell'Amministrazione medesima; egli non ha quindi la facoltà di sostituirsi al contribuente o di chiedere la diminuzione delle somme di reddito deliberate con decisioni cui siasi acquietato il contribuente stesso, al quale solo spetta il diritto di appellare nel proprio interesse.

Associazioni, Opere pie e Circoli.

Società di mutuo soccorso fra commessi ed appresti. — Col giorno di giovedì, 18 corr., verrà ripresa la discussione sul progetto di revisione dello statuto.

Le sedute si terranno nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, alle ore 8,30 pom.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 14 Nov. — *Ufficio centrale di Parigi.*

La stagione migliorasi lentamente. Lo traiettorie delle burrasche si avvicinano alle isole britanniche e le depressioni annunziate ieri sulle superficie d'Europa si spostano verso l'Est, mentre sulla Spagna assumono forti pressioni o diminuiscono sul Mar Nero.

Soffia vento fortissimo di NW su tutte le coste francesi, di SW in Irlanda e nella Scozia.

La temperatura diminuisce al nord ed al sud del continente.

TEMPERATURE *osservate in Europa ad ottobre 14 Nov*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+ 5.0	— 5.0	Madrid	+10.9	+ 0.8
Stoccolma	+ 3.0	+ 0.0	Lisbona	-	-
Christiana	+ 7.0	0.0	Trieste	+15.0	+10.0
Copenaghen	+ 8.0	+ 5.0	Venezia	+13.8	+10.0
Velentza	+11.7	+ 5.9	Milano	+10.1	+ 4.1
Yarmouth	+ 9.4	+ 4.4	Torino	+ 9.6	+ 3.1
Bruxelles	+ 8.9	+ 6.4	Montecllori	+ 6.9	+ 1.8
Amburgo	+ 7.0	+ 0.0	Genova	+15.4	+10.5
Cassel	+10.0	+ 3.0	Firenze	+17.8	+11.5
Breslavia	+10.0	+ 3.0	Roma	+21.1	+15.8
Cracovia	+11.2	+ 2.0	Napoli	+20.5	+15.4
Herzenstadt	+14.0	+ 9.0	Cagliari	+23.0	+13.0
Vienna	+10.0	+ 3.0	Palermo	+23.5	+13.2
Berna	+ 8.0	— 0.4	Monaco	+18.7	+ 9.2
Parigi	+10.8	+ 7.7	Costantinop.	+18.0	+13.0
Bordeaux	+10.8	+ 7.8	Algeri	+26.0	+13.9
Lione	+14.0	— 5.7	Tunisi	+27.0	+17.0
Nizza	+13.0	+ 8.0	Biskra	+27.0	+19.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 16 novembre.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 727.0 3 pom. 725.0 9 pom. 727.9

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+7.8 +10.2 +8.8

Tensione del vapore in millimetri:
6.8 8.0 7.2

Umidità relativa in centesimi:
80 83 88

Vento: calma SW deb. calma

Stato atmosferico:
coperto coperto coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. + 6.3 max. +10.7

Acque cadute mm.: 0.0 — Min. della notte del 17 +7.6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 16 Nov. 1885. — Nascere del *Sole* 7.23 — Meridiano 0.4' — Tramonto 4.46 — Nascere della *Luna* 11.30 sera. — Meridiano 5.43 matt. — Tramonto 0.50 sera. — Giorno della Luna 22.

Ultimo quarto a ore 11.30 di sera

I segretari comunali.

L'articolo 13 della legge comunale e provinciale.

Milano, 15 novembre.

(V. B.) — La riforma della legge comunale e provinciale — altro *specchietto per le allodole* dell'on. Depretis — sta, o almeno si spera che stia, per essere, finalmente, messa in discussione dinanzi alla Camera.

Nella convenienza di una sì importante questione parlamentare, tutte le classi dei cittadini che in essa sperano o da essa desiderano qualche miglioramento si agitano e mettono innanzi proposte e istanze e petizioni. Ieri erano i maestri elementari. Oggi sono i segretari comunali.

Non è veramente da oggi che i segretari della provincia di Milano vanno agitando la questione, che riguarda la loro classe, e che ha riferimento all'art. 13 del nominato progetto di legge. Essi hanno tenuto adunanze a Monza, il 21 dello scorso ottobre; a Lodi, il 30 dello stesso mese; a Gallarate, il 3 novembre e ad Abbiategrasso, il 5.

Oggi poi, 15 novembre, ne hanno tenuta una importantissima — nelle sale della Società fra gli impiegati civili, che guardano sulla Galleria — sotto la presidenza del signor Giovanni Amoni, segretario di Affori, e alla presenza e con l'adesione di vari deputati della Provincia.

***

M'interrompo per notare un fatto, che mentre viene a confermare quanto sia precaria e in balia dell'arbitrio la condizione del segretario comunale, merita tutta l'attenzione della Stampa e del pubblico.

Il sig. Amoni — presidente e anima di questi Comizi — è un simpatico vecchietto segaligno e bianco per molto pelo, ma che conserva ancora entusiasmi ed energia giovanili. Egli fu parte della rispettabile classe dei segretari, essendo, come dissi, segretario di Affori; e si è dedicato a quest'opera di risorgimento, di affrancamento della sua classe con tutte le forze del suo spirito.

Senonchè questi entusiasmi dispiacquero alla onorevole Giunta di Affori, la quale — dopo 30 anni di servizio onorato e intelligente, dica trent'anni — li, su due piedi, gli ha dato il ben servito, proponendo a suo vantaggio una pensione rinnovabile di tre in tre anni. La draconiana misura è stata motivata con una generica « mancanza di fiducia!... »

L'Amoni si è appellato al Consiglio, e da questo attende ancora la decisione definitiva della sua sorte.

Aveva ben ragione quel segretario comunale d'un paesello lombardo, il quale oggi mi diceva: — Creda, caro signore, non altri tempi i nostri, le forme anche son cambiate, ma gli uomini son sempre gli stessi; e vi sono, ai di nostri, nei nostri paesi, come ai tempi di Renzo, don Rodrigo, il dottor Azzeccagarbugli, e... magari anche l'innominato, senza la benefica suggestione magnetica del cardinale Borromeo!...

Questo il presidente.

***

All'assemblea assistevano gli onorevoli Pavesi — il quale fu nominato per acclamazione presidente onorario, — Cagnola, Marcora e Campi; e avevano fatto adesione gli altri deputati Carmine, Casati, Conti, Tarantini e Bianchi, oltre all'Associazione dei segretari del Friuli.

Il presidente effettivo dell'adunanza ha letto una relazione, la quale, pubblicata a stampa, sarà distribuita ai deputati di tutto il Regno. In essa, naturalmente, — rilevato l'arbitrio di cui i segretari troppo spesso sono vittime, allernata la necessità di guarentigie governative, esposte le loro povere condizioni — si dichiarano i voti che i segretari comunali sottopongono alla saviezza del legislatori.

In sostanza, che cosa vogliono i segretari comunali? Vogliono questo: la stabilità del posto; la fissazione di un *minimum* graduale di stipendio, e l'affermazione del diritto alla pensione, istituendo all'uopo una Cassa-pensioni sussidiata dallo Stato, Provincia e Comune, colla partecipazione obbligatoria di tutti i segretari in carica. Le quali proposte furono già da vari giorni concretate nel seguente ordine del giorno:

« ..... Sollecitazione della riforma della legge comunale e provinciale, e quindi conferma della petizione unica dei segretari comunali del Regno al Parlamento nazionale; per cui domandasi: *a*) Stipendio in relazione a popolazione; *b*) Stabilità di impiego; *c*) Pareggiamento dei segretari comunali agli impiegati della Provincia e del Governo con diritto a pensione. »

Essi domandano che ciò ala loro concesso: o nella riforma generale della legge, o con una speciale provvedimento.

***

L'on. Cagnola fece al riguardo una riserva, che definì teorica, per rispetto alle sue vecchie convinzioni circa la necessaria autonomia dei Comuni. In linea pratica crede anche lui che si debba provvedere — e voterà sempre — ai casi lieti del segretario comunale; ma, dato l'attuale organismo amministrativo, dubita che, neanche colla nuova legge, noi si sia sulla buona strada. Poichè i segretari chiedono una forma di inamovibilità, crede che a questa non ci conduca la legge qual è proposta; la quale dà la facoltà al prefetto di chiedere che il Consiglio comunale revochi il segretario e, quando il Consiglio non aderisca, alla Giunta provinciale, la quale poi non è altro che una emanazione e un armese del Governo, essendo essa composta dal prefetto stesso e di consiglieri scelti con molta esclusioni di categorie.

Secondo l'on. Cagnola, non si è dunque sulla buona via. Vi è un vizio in tutto il sistema amministrativo e bisogna correggerlo.

Nel concetto dell'on. Marcora la questione dei segretari comunali è questione di buon senso, e come tale s'impone. Anch'egli è d'avviso che vi sia un vizio organico in tutto il sistema. Ma dissente dal collega Cagnola nel concetto di ciò che deve essere il Comune moderno.

Consente poi con tutti nella questione di massima; dissente da molti nella procedura, nel modo. Secondo lui, i deputati ministeriali — i quali promettono facilmente leggi speciali — hanno commesso e commettono tuttodì un grande errore, e si mettono in contraddizione con lo stesso capo del Governo, perchè è nella memoria d'ognuno che il Depretis dichiarò la riforma *inscindibile*. Non li accusa di slealtà, ma di poca serietà. E pone questo dilemma: o volete scindere la legge per riguardo ai segretari, e allora scindetela anche per riguardo al diritto elettorale, come noi chiedevamo; o non volete scinderla per questa parte, e allora vuol giustizia che non la scindiate neanche per quella.

Perciò l'on. Marcora conclude dicendo che i legislatori, mentre devono raccogliere le voci e i bisogni delle varie classi sociali, non devono però mai vincolarsi dinanzi a loro con promesse, che poi potrebbero trovarsi in certame coi doveri del legislatore. È dovere del legislatore di tener conto di *tutti* gl'interessi e di vedere di coordinarsi quanto più è possibile.

Con le dichiarazioni dei deputati l'adunanza si sciolse, plaudendo alla benemerenza del suo presidente e facendo voti perchè gli sia resa giustizia.

NOTE GENOVESI.

Salute pubblica — I porti d'America. Il *Matteo Brusco*.

16 novembre.

(P.) — Comincerò colla solita nota: quella della salute pubblica, la quale, malgrado le previsioni, si mantiene sempre allo *statu quo*; ci fu qualche miglioramento e qualche peggioramento quasi insensibili, ma in complesso le condizioni sono sempre poco soddisfacenti; tutti i giorni il lazzaretto accoglie un buon numero di infermi e la cifra dei decessi è di molto superiore alla media normale. Questa persistenza del male si vuole abbia causa dallo stato atmosferico; e in verità, se avemmo qualche po' di sereno, è quasi sempre mancato quel vento freddo, sano, di tramontana, che a questa stagione è comunissimo nella nostra città e che solo potrebbe dare una buona sparrata ai microbi sparsi per l'aria e disperderli. Ieri sera ed oggi per quasi tutta la giornata ritornò in cielo la solita cappa oscura, nebbiosa, quasi immobile e che il vento non riesce a smuovere; bisogna proprio dire che la città del vento questa volta voglia venir meno alla sua nomea! Dopo tutto però non sarà inutile ripetervi che regna in città la massima calma e che per le strade, nei teatri, nei caffè c'è la solita animazione.

***

Ora si smentisce che l'America; abbia chiuso i porti alle navi provenienti da Genova; soltanto si afferma che esse saranno sottoposte a quarantena indeterminata; meno male! La notizia della chiusura dei porti non ha mancato però di produrre gravi danni, poichè molti piroscafi hanno sospeso le partenze, altri hanno scartato il nostro porto appunto per ciò. Trattandosi di una notizia così grave, come mai il nostro Governo non si è curato di smentirla prima che essa potesse produrre questi effetti disastrosi?

***

Il *Matteo Brusco* è destinato a diventare celebre, a passare nel regno della leggenda, a trasformarsi in un secondo *Vascello Fantasma*. Dopo l'epopea dell'autunno 1884, in cui il celebre piroscafo della Veloce, esposto alle cannonate dai nostri *fratelli* d'oltre Oceano, cacciato da un porto all'altro, dopo tre mesi di corsa pel mari, ritornò in patria, ora è oggetto continuo della più stravaganti fiabe e dicerie.

L'altro giorno, quando qui imperversava il temporale, quando da tutte parti giungevano notizie di disastri ferroviari e marittimi, quando correvano per la città le più esagerate notizie sullo stato della salute pubblica, venne fuori la voce che il *Matteo Brusco*, in viaggio per l'America, era nientemeno che saltato in aria per lo scoppio della caldaia; figuratevi che aveva a bordo un 1200 passeggieri! Fu un vero allarme; alla Veloce assediato da mondo di gente a chiedere notizie e di fuori giunsero lettere e telegrammi di gente ansiosa che aveva amici e parenti a bordo. La notizia fu smentita subito dalla Veloce, la quale dichiarò che il piroscafo, sano e salvo, doveva essere poco lontano dall'America; gli animi si tranquillizzarono per quanto qualche dubbio rimanesse ancora in alcuni. Ieri finalmente giunse il telegramma che annunziava il felice arrivo del piroscafo.

Chi ha messo in giro quella stupida notizia non ha fatto certo una buona azione!

DALLA CONCA D'ORO.

Stiracchiature e durezze contumaciali — Una sentenza della Corte d'assise — Malandrini della provincia di Trapani.

Palermo, 14 novembre.

(*Molarogi*) — Nessuno ne può più. L'isola è ancora chiusa e non ci si entra se non dopo sette giorni di contumacia. Ieri, per esempio, arrivò il brigantino *Goletta* dei fratelli Bonfanto. Fu per necessità che dovette prendere la rotta per Palermo, a cagione del mare cattivo che ci è stato in questi ultimi giorni.

Malgrado che quel brigantino fosse partito già da nove giorni dall'ultimo porto, malgrado che tutti a bordo stessero bene, malgrado le avarie avute nella traversata, quel brigantino fu rimandato indietro ad Augusta. Povero commercio!

***

Un marito, tre mesi fa, certo Carmelo Caputo, trovò la moglie in flagrante delitto di adulterio con certo C. Riccioni e, con due colpi di pistola, uccise la moglie e ferì alla faccia il drudo. Ieri alle Assise fu discussa quella causa ed il marito fu condannato a quattro mesi di carcere; il drudo invece ebbe una condanna di undici mesi.

***

In seguito ad un fatto d'armi fra la forza pubblica ed alcuni malandrini della provincia di Trapani, tre briganti furono arrestati.

Gli arrestati dell'associazione di malfattori sono 30. Scusate se son pochi!

La riforma della *Riforma*.

Roma, 16 novembre.

Giunta al suo ventunesimo anno di vita operosa, la *Riforma* ha annunziato ieri ai suoi lettori che d'ora innanzi il prezzo d'ogni suo numero separato viene ridotto da dieci a cinque centesimi, continuando tuttavia a mantenere lo stesso attuale formato, e procurando di migliorare sempre più la sua redazione, la copia delle informazioni, dei telegrammi, ecc.

La *Riforma* è stato finora uno dei giornali meglio redatti di Roma, e forse l'elevatezza del suo prezzo è stata la causa che ne ha impedito sin qui la considerevole diffusione.

Oramai sul mercato giornalistico di Roma mantengono ancora il prezzo di dieci centesimi al numero soltanto il *Diritto*, l'*Italia* e l'*Osservatore Romano*. Anche l'*Opinione*, col primo dell'anno, aveva dovuto ridurre il suo costo a 5 centesimi. La concorrenza è imposta. Il pubblico che legge vuole spendere sempre meno, e viceversa sono... esigo sempre più!...

REATI E PENE

Corte d'Assise di Torino.

Donne e biglietti falsi.

I lettori non avranno dimenticato l'arresto di due donne francesi, avvenuto nello scorso gennaio, mentre tentavano di spendere un biglietto da lire 100 della Banca Nazionale Italiana, falso.

Ieri le due donne comparvero sul banco della Assise per rispondere della spendita di biglietti falsi.

La più giovane, Pangnin Ester, conta ora 20 anni, abitava, prima dell'arresto, a Lione, e viveva separata dal marito ed unita a certo Hector Guillet; l'altra, Chanal Stefanina, è una donna sui 37 anni, pure residente a Lione, moglie di Andrea Laurent.

Le due coppie facevano una sola famiglia, e da quella comunanza sorse l'idea di farla da Banca Nazionale del Regno d'Italia, emettendo anch'esse biglietti da 100 lire.

Fecero un primo tentativo che riuscì discretamente.

Chanal e Laurent fabbricarono parecchi biglietti da 100, e le due donne, venute in Italia, li spesero in Torino e Genova.

Incoraggiate dal buon esito, tornarono a Lione, ripresero altri biglietti e tornarono in Italia; ma questa volta con minor fortuna.

Giunte a Torino, ne spesero alcuni in diversi negozi comprando oggetti di poco costo e pagando coi loro biglietti che costavano anche meno; sino a che in un vano tentativo di spendita nel negozio del signor Piovano, in via della Zecca, vennero scoperte ed arrestate.

Entrambe accusarono uno di quei bisogni che non ammettono dilazioni e che nella loro urgenza sono più imperiosi dello stesso tsar di tutte le Russie; si ritirarono nella ritirata e colà si scaricarono di un pacco di lettere compromettenti.

La Questura, che ha buon naso e che nel suo zelo caccia il medesimo dovunque, sospettando di quella urgenza, si recò sul luogo del luogo... e rinvenne infatti tutta la corrispondenza, da cui risultava la loro relazione coi due di Lione.

Parquistia la loro stanza nell'albergo del *Campo di Marte*, nella serratura di una valigia furono trovati tre biglietti falsi da lire cento.

Di fronte a tali prove era inutile ogni negativa e confessarono invocando a loro difesa la miseria in cui versavano i loro uomini, per amore dei quali esse si erano prestate ad assecondarli.

La più giovane assiste all'udienza contegnosa e calma, la Laurent invece piange e si dispera.

I due uomini vennero arrestati a Lione in seguito a relazione dell'arresto delle due donne a Torino.

E così questa società, questa specie di succursale della nostra Banca a Lione, restò sciolta.

I testimoni sono i negozianti che furono vittime delle diverse spendite.

Il processo finirà oggi.

Presiede il cav. De Guidi; P. M., cav. Fornari; difensori, Demaria, Cavaglià, Nasi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA.

I funebri del marchese di Roccagiovine. — Il trasporto funebre della salma del compianto marchese Napoleone Roccagiovine è stato eseguito l'altro ieri alle 4 pomeridiane, in forma privatissima.

Sulla bara vennero deposte alcune corone.

Accompagnarono la salma alla vicina parrocchia pochi persone appartenenti alla Casa Roccagiovina.

La salma verrà trasportata a Mandela, nella tomba di famiglia.

Sono innumerevoli le attestazioni di sincero rimpianto che la famiglia Roccagiovine ha ricevuto dall'Italia e dalla Francia.

LECCE.

Tre condanne a morte. — Dopo tre giorni di dibattimento la Corte d'assise di Lecce condannò alla pena di morte Vitantonio Russo, Grazia Russo e Pasqualina Contaldo, imputati di triplice assassinio.

BUSALLA.

Cadavere sulla ferrovia. — Lunedì mattina, per tempo, tra Busalla e Borgo Fornari, fu trovato steso attraverso le rotaie della ferrovia il cadavere d'un uomo colpito da varie coltellate, quasi tutte mortali. L'assassinato si crede che appartenesse agli operai della succursale del Giovi. Vicino a lui, in un lago di sangue, fu rinvenuto il coltello col quale gli ignoti assassini lo avevano colpito.

Sul luogo si portò subito il delegato di Busalla con le Autorità locali per procedere alle debite constatazioni.

L'Autorità di pubblica sicurezza procede ora nelle indagini per iscoprire gli autori dell'omicidio, i quali avevano evidentemente steso il cadavere di qui poveretto traverso le rotaie, perchè qualche treno lo sfracellasse onde far credere a una disgrazia o ad un suicidio.

NAPOLI.

Grave incendio. — Sabato un terribile incendio si sviluppava nella grande fabbrica di cuoi di proprietà del signor Giosuè Vella, al secondo ponte del Granili, e propriamente alla contrada Pazzigno.

Il fittavario dello stabilimento, signor Luigi Sepe, dormiva con la sua famiglia al primo piano, e propriamente nella parte del fabbricato che guarda i Granili.

Ad un tratto si è visto circondato dal fuoco ed accecato dal fumo. Il Sepe ha potuto appena chiamare i figli e con essi, salvarsi a precipizio da una finestra.

I pompieri sono giunti a porre in salvo oltre a 300 balle di cuoio del peso ognuna di tre quintali, e del valore di circa L. 50,000.

Il danno ammonta a 100,000 lire.

CAGLIARI.

Apertura dell'Università. — Il 16 corrente, alle ore 11 ant., nell'aula magna dell'Università, ebbe luogo la solenne riapertura dell'anno accademico 1885-87.

Oltre il Corpo accademico, presieduto dal nuovo rettore comm. prof. Luigi Zanda, erano presenti il signor prefetto comm. Caravaggio, il primo presidente della Corte d'appello comm. Lamarina, un rappresentante del Municipio, il generale Guidotti, oltre a molti consiglieri della Corte, membri della procura generale, militari e studenti.

Dopo brevi, ma interessanti e ben ponderate parole pronunziate dal rettore, lesse il discorso inaugurale il chiarissimo prof. di clinica medica cav. Ignazio Fenoglio, trattando *dell'azione dell'alcool sulla digestione stomacale*. Un tema così importante, esposto con forma piana e castigata, con eloquio facile, con precisione ammirabile, reso convenientemente alla portata anche delle intelligenze profane, interessò vivamente l'uditorio misto di queste circostanze solenni, e piacque oltre ogni dire.

GENOVA.

Lavori della succursale al Giovi. — A seguito delle recenti piogge si manifestarono molte frane, per cui ne è minacciata la chiesa di Cesino e non poche case adiacenti.

Anche all'imbocco della grande galleria poco che per una trentina di metri vi sia ingombro, e così in altri punti in cui le piogge non pochi guasti recarono ai lavori in esecuzione.

BUSA.

(Nostre lett. part. — 15 novembre).

Distribuzione dei premi. — Una festa che si rinnova tutti gli anni e che è pur sempre cara, si è questa della distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole ginnasiali, tecniche ed elementari, fatta ieri nel nostro Civico Teatro.

Come nell'anno scorso, anche in quest'anno la festa rivestì il carattere di vera solennità, giacchè considerevole fu il numero dei premiati.

Disse un forbito discorso, constatando le floride condizioni degli studi classici in Susa, il professore Rusciano, direttore del R. Ginnasio. Il suo discorso, eletto nella forma e nei pensieri, fu vivamente applaudito, specie in quella parti ove elogiava l'egregio prof. Resta, ora, dopo 35 anni di benemerite insegnamento, passato alla direzione delle Scuole tecniche, e il Municipio susino per quanto ha fatto e promette di fare in pro dell'istruzione cittadina. Lesse inoltre una chiara relazione il canonico Marentino, sopraintendente scolastico.

Addivenutosi poscia alla premiazione (nella quale i giovani Jannon Enrico, da Chiomonte, e Rochas Alfonso, da Millaures, ottennero il premio quello di L. 200, quasi di L. 100, annualmente concesso dalla Camera di commercio di Torino), chiusero con felici ed applauditi parole la riuscitissima festa il cav. Gamboue, egregio rappresentante la prefata Camera di commercio, e il benemerito cav. Boffa, sindaco della città, il quale espresse viva riconoscenza al prof. Mottura, che, per una lunga serie d'anni, tenne alto il prestigio delle scuole a lui affidate.

Una parola di riconoscenza rivolse pure al prof. Giovanni Ferreri, che insegnò per diciotto anni nella nostra Scuola tecnica, riformò la Civica Biblioteca, e seppe meritarsi l'onore della cittadinanza susina.

16 novembre).

Onori funebri ad un vice-cancelliere. — (*T. G.*) — Ieri, alle ore 9 ant., celebravasi nella chiesa del Ponte un servizio funebre in onore del compianto Bianchi Enrico, vice-cancelliere surviene presso questo Tribunale, morto in Torino il 25 scorso ottobre.

Assistevano alla mesta cerimonia i parenti del defunto, il procuratore del Re, i giudici del Tribunale, il cancelliere, tutto il personale subalterno, un gran numero di avvocati e procuratori, nonchè moltissimi signori e signore di Susa.

Il Bianchi lascia un questa terra, inconsolabili, una vedova ed un orfano ed i suoi vecchi genitori.

Egli non aveva che 33 anni, e la vita sua in gran parte aveva dedicata al suo impiego, alla sua famiglia. Era d'animo mite, buono e di carattere leale, amato ed apprezzato da tutti.

SANT'ANTONINO.

(Nostre lettere particolari — 16 novembre).

Omicidio. — Una grave rissa accadde domenica scorsa in questo pacifico Comune. La gelosia pare abbia spinto sei giovani del paese contro tre di Villarfocchiardo. Nella lotta rimase morto certo Carnino di Villarfocchiardo, colpito alla tempia sinistra da un pomo di piombo.

Un suo fratello, accorso in aiuto, riceveva una ferita di coltello in un fianco, di gravissima conseguenza, e ieri l'altro l'avv. Catella, reggente la Pretura di Rassuleno, e ieri l'avv. Teisa, giudice istruttore del Tribunale di Saza, troveransi sul luogo per le debite constatazioni ed indagini.

VEROLENGO.

(Nostre lett. part. — 15 novembre).

Per una condanna. — Questa popolazione ebbe a risentire un forte dispiacere per la condanna sgraziatamente toccata dall'egregio nostro sindaco Gaspare Bevilacqua, presidente della Società Operaia, nella causa per contravvenzione sorta tra gli agenti daziari e la Società Operaia locale.

Si spera ora nei deliberati della Corte d'appello di Torino, dove si ricorse in seconda istanza.

Intanto il ceto commerciale s'unisce tutto per dare al sindaco vive dimostrazioni di stima e di riconoscenza.

SANTHIÀ.

(Nostre lett. part. — 16 novembre).

Sospensione. — Ieri, in seguito ad una visita improvvisa dell'ispettore delle R. Poste, venne istantaneamente dispensato dal servizio un ufficiale del nostro ufficio postale.

Al posto suo venne tosto collocato il fratello del sindaco.

Il fatto ha cagionato viva impressione nella città, e se ne fanno vivi commenti.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 17 novembre.

Salviamo le apparenze,

commedia in 4 atti, di Paolo Ferrari.

Milano, 16 novembre.

(V. B.) — Dico il vero, già prima che la commedia venisse rappresentata, quel tentennamento dell'autore — il quale pareva non saper bene se intitolarla *Separazione* o *Salviamo le apparenze* — mi aveva messo nell'animo qualche dubbio, mi era parso di cattivo augurio. Uno scrittore che ha

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (63)

I DRAMMI DELL'ESTICEL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE SECONDA. — **L'eredità.**

XV. — Vendetta celeste.

(Seguito)

Al pianterreno due contabili scrivevano davanti ad una porta e una finestra spalancate. Al loro fianco, con un'entrata separata che dava sul cortile, si trovavano il gabinetto del direttore e il salottino di ricevimento, entrambi miseramente mobiliati e di aspetto poco seducente.

Un giovine italiano introdusse i visitatori in quel salotto, dove, entrando, provarono un'impressione delle più spiacevoli.

Fu in quella circostanza che Désirée fece conoscenza dei signori Dubourg, marito e moglie, buone persone, semplicissime, poco espansive e che smarrivano grandemente imbarazzati dalla gioventù, dalla bellezza e sovratutto dalla squisita eleganza della baronessa.

In quanto a d'Etang, il trovava egli pure un poco impacciato nel riannodare conoscenza con parenti ai quali da tanti anni non aveva più dato segno di vita.

Non erano ancora passati dieci minuti e sul bel viso di Désirée già si scorgeva la noia più profonda.

Il signor Dubourg aveva pertanto mandato in tutta fretta a cercare suo figlio Edmondo. Ci fu ancora un quarto d'ora di supplizio, durante il quale la conversazione non fu certo brillante, poi, finalmente, il passo svelto d'una persona giovane, risuonò nel vestibolo.

Edmondo ritornava dal caccia di una galleria. Come tutti i principianti, egli era pieno di entusiasmo pel suo pericoloso mestiere e rimaneva spesso delle giornate intiere a sorvegliare e dirigere i lavori sotterranei. L'operaio che era stato incaricato di cercarlo gli aveva soltanto detto che il direttore lo chiamava, senza spiegargli per qual motivo.

Edmondo si dirigeva verso l'ufficio, quando l'operaio gl'indicò la porta del salotto; senza riflettere che potessero esservi persone estranee allo stabilimento, egli si presentò sull'uscio.

Vedendo dai forestieri, Edmondo si fermò e volle indietreggiare, mostrando con un gesto il disordine dei suoi vestiti, ma non gli fu più permesso di andare a ripararlo.

Vedendo entrare in sala, pieno di confusione e di imbarazzo. S'inchinò senza parlare, e rimase come affascinato dallo spettacolo inatteso che aveva davanti agli occhi.

Sullo stretto canapè, mezzo nascosta fra le stoffe e le trine del suo elegante vestito da campagna, in atteggiamento timido, un po' stanco, la bionda Désirée gli sorrideva cogli occhi, mentre allungava verso lui la manina inguantata, rispondendo alla presentazione con un *shake-hand* veramente inglese.

Da quel momento la giovane donna si sentì come trasportata ad un tratto ad una festa. La noia scomparve, i suoi occhi s'illuminarono, un'emozione colori improvvisamente le sue pallide guance, e il più grazioso sorriso rese al suo volto l'adorabile splendore della giovinezza.

La conversazione si rianimò subito, e Désirée si compiacque nel contraddire suo marito, il quale voleva persuaderla a rimanere in casa colla signora

fatto un lavoro ben definito trova anche subito il titolo che lo qualifica subito. Non pertanto, e per l'onore del Teatro nazionale e per la vivissima simpatia che tutti nutriamo pel più fecondo e rinomato dei nostri autori comici, io pure, ieri sera, mi recai al Filodrammatico con l'animo aperto alla speranza... Ahimè! è stata una nuova, una grande delusione.

L'esito materiale lo conoscete; vu ne ho telegrafato stamane.

Il nome del Ferrari, agendo come una potente calamita sul pubblico, aveva fatto sì che ieri sera la *ditta Milano* artistica si condensasse nell'elegante teatro. La commedia fu ascoltata con religione durante il primo atto, che è buono e piacque; ma poi fu un doloroso crescendo di noia, di stanchezza, di impazienza e anche di zittii, malgrado che i più, per non dire addirittura tutti gli spettatori, fossero favorevoli all'illustre autore e si sforzassero, per le ragioni delle, di passar sopra alle cose men belle o brutte per aspettar le belle. Ma queste non vennero. Anzi, l'ultimo atto — della cui ultima scena ancora adesso, dopo averci pensato su, non mi sono reso ragione — fu la catastrofe finale della serata.

***

Narrare per filo e per segno la favola della commedia... umana cosa non è. Perchè io non so se si possa dare un lavoro, del quale, pur essendovi un'azione povera, si riscontri un intreccio più ingarbugliato di fila.

La contessa Eugenia Rabelli-Portarnio e il conte Leonardo Portarnio, deputato al Parlamento, sono fra coloro a cui l'unione non è stata propizia; sono, cioè, nella categoria dei mal maritati. Lui è un giuocatore, un donnaiolo, uno scettico, e lei è una donna onesta, di una onestà che non si sa bene se derivi da intima virtù dell'anima o piuttosto da orgoglio.

È necessaria la separazione. Ecco un titolo della commedia.

Pertanto essi si recano di comune accordo dinanzi al signor presidente del Tribunale di Torino (la scena in parte si svolge costì e in parte ad Andorno), perchè il Tribunale pronunzi sentenza di separazione motivata da incompatibilità di carattere, allo scopo che si salvino le apparenze.

Ecco il secondo titolo.

Senonchè il, nel gabinetto del signor presidente, le due parti si scaldano, si accendono, e la contessa rinfaccia al marito i suoi illeciti amori con una donna di mondo...

E qui la apparenza, a mio avviso, non sono salvo niente affatto; ma si salva l'atto, e mancomale.

Questo primo atto aveva fatto concepire buone speranze. Il pubblico vi aveva scorta l'impalcatura solida e larga di una buona commedia moderna.

***

Il due atti seguenti, secondo e terzo, si svolgono in uno stabilimento idroterapico della simpatica Andorno, cosa volete, o presso il dott. Morselli, o presso il dottor Vinay. Bisogna sapere che, sempre allo scopo di salvar quelle apparenze, che viceversa non si salvano mai, a sostenere la parte della contessa Eugenia nella causa di separazione, di comune accordo era stato scelto il giovane avvocato Rodolfo Cervini, cugino germano del conte on. Portarnio. Questo giovane Rodolfo è l'uomo più incomprensibile che io mi abbia mai conosciuto. È un giovane di gran cuore o un gran povero di spirito? È un cinico uomo di quelli che non cadono nè anche si *fractus illabatur orbis*, o è semplicemente un Giuseppe?... Non so bene.

Basta, il fatto sta che egli ama la contessa, che ne è riamato; però non se lo dicono mai, e quando lei, dinanzi a nuovi tradimenti del marito, gli propone di amarla... egli rifiuta, e per poco non abbandona nelle sue mani il mantello.

L'avv. Rodolfo ha poi una sorella — la giovane marchesa Ernesta vedova Ranca — la quale, avendo amato, prima del suo matrimonio, nientemeno che l'on. Portarnio e avendone avuto un figlio, ora scanta la sua colpa d'amore con una letale prostrazione del sistema nervoso, cui i medici curano colla idroterapia.

Il figlioletto nato da codesto amore illegittimo è degente presso una famiglia di contadini, lì vicino ad Andorno...

Ma è un segreto per tutti, tranne per suo padre, il quale, viceversa, è a Roma a godersela con la istitutrice che egli stesso ha dato a sua figlia, la contessina Clelia, la quale, non potendo più stare nell'educandato dove l'avevano destinata, ora vive presso il padre, non so bene se per decisione del tribunale o per volontà dell'autore.

***

Siamo a questo punto, quando la marchesa Ernesta, in un momento di amichevole espansione, confessa tutta la sua colpa alla contessa Eugenia, senza però dirle che l'uomo da lei amato è suo marito stesso, quel caro signor conte Leonardo. Ma la marchesa fa di più; prega l'amica contessa di impostare una lettera che alla dirige al suo traditore, il quale si nascondo sotto il nome di *Giorgio Lachenais*.

Avviene che, in questo frattempo, il bambinetto malaticcio va in paradiso. La povera madre si mette a scrivere al padre sventurato e, mentre scrive, proveniente da Roma, capita il conte Leonardo. La vista di lui la fa svenire con la lettera in mano e col nome di « Leonardo » sulle labbra. Leonardo corre a chiamar gente; sopravviene il fratello avvocato Rodolfo, il quale strappa colla lettera il segreto a sua sorella. Nell'impeto dell'ira Rodolfo dà del malvagio al cugino... I pensionati dello stabilimento s'aspettano un duello; ma non ne nasce nulla, perchè Rodolfo si rifiuta di battersi.

Ecco intanto il segreto posseduto dal cugino. Non andrà molto che lo possederà anche la moglie. Infatti costei riceve, fra altre lettere che la manda la istitutrice della figlia, diretta al conte, una, la quale è proprio quella che lei ha impostata per conto dell'amica marchesa Ernesta...

È un saggio di luce sinistra che lo rischiara una nuova infamia del marito; ed è qui appunto che essa offre a Rodolfo il suo amore e che Rodolfo, secondo le tradizioni ginseppine della Bibbia, rifiuta.

Pure una vendetta sul marito doppiamente adulterino bisogna prenderla! Che fare? Farà ella uno scandalo?...

Ma v'è un'altra — m'ultima — circostanza, ed è questa: che la figlia, contessina Clelia, una testolina leggera, resa disamorata dalla madre, dalla mala scuola della istitutrice, ama il figlio del comm. Carenzi, quel tale presidente del Tribunale, o questo non acconsente a dar il suo consenso al matrimonio se i due coniugi non si decidono — dopo averle, dico io, tante volte compromesse — a salvar le apparenze.

Se dunque la contessa fa uno scandalo, oltrechè compromettere il nome di quella povera marchesa Ernesta, manda a monte il matrimonio di sua figlia.

Conviene chinar il capo alla fatalità e... salvar le apparenze.

La dolente figura della marchesa Ernesta svanisce, e non si sa altro che è andata a trascinar la sua povera persona sui lidi della Liguria, in traccia di salute.

Aggiungete infine che di tutti questi scandali è giunta fino a Roma un'eco per mezzo dei giornali. Ma il comm. Carenzi è un uomo accomodante; come prima si adombra di sovorchio di una corrispondenza di giornale, così dopo accoglie troppo *senza inventario* le dichiarazioni della contessa, e il matrimonio va.

Qui la commedia è finita.

***

Non so se io sono riescito ad esser chiaro; ma, in ogni modo, ho per me molte attenuanti; e, prima di tutto, il garbuglio e l'incertezza della stessa materia. Non faccio critiche, non sono competente, non avrei più spazio. Osserverò soltanto, a mio d'impressione mia, che in questa commedia dove, per le sue contingenze, l'ambiente dovrebb'essere parte importantissima, l'ambiente manca spesso. I personaggi poi pensano ed agiscono con tanta incertezza, con tanta incoerenza, che si finisce per non capirne bene i singoli caratteri. Lo spirito — quello spirito sano, vero, italianissimo, di buona lega, che il Ferrari profuse, in così larga dose, in tanti suoi lavori — manca assolutamente o quasi.

Quanto all'insieme del lavoro, mi ha fatto questa impressione: che l'autore non avesse ben definito nella mente quel che si voleva. Mi par di veder un autore che s'è ingolfato in un tema e non sa in qual modo cavarsela, e tenta, e assaggia tutte le vie d'uscita. Qua e là, senza dubbio, appare l'unghia del leone, la mano maestra; ma le buone scene non tolgono la stanchezza che ingenera nel pubblico la totalità della commedia.

Questo è il mio avviso; posso essermi ingannato, e questa volta ne sarei lieto, perchè il Ferrari, malgrado tutto, resta sempre una fulgida gloria del Teatro italiano. Chi sa poi che col *Fulvio Testi* egli non sia per prendere una grande, una gloriosa rivincita.

---

* **Teatro Balbo.** — *Essa e l'amore che uccide*, dramma in 4 atti di Cesare Vitaliani, tratto dal romanzo di Giovanni Verga, ebbe ieri a sera liete sorti al teatro Balbo, ove lo si rappresentò per beneficiata del primo attore giovane, Edoardo Cristofari. Il lavoro del Verga, così semplice nella tessitura, così originale nell'andamento, male si prestava a trarne un dramma; il Vitaliani deve averci faticato attorno assai, rimpinzò la tela di figure secondarie, necessarie all'effetto scenico, ma inutili ed anzi nocive all'analisi psicologica sulla quale il Verga aveva concentrata tutta l'arte sua. Il Vitaliani stesso deve riconoscere che il suo non è che un lavoro riuscito a mezzo, e l'effetto del dramma è bene spesso ottenuto a scapito della bellezza campeggiante nel romanzo.

* **Teatro Alfieri.** — Stasera andrà in scena, dopo la *Figlia di Jefte* di Cavallotti, la commedia in quattro atti di A. Dumas, intitolata: *Il figliuccio di Pompignac*, nuova per Torino.

Quanto prima si esporrà *Resa per sorte* di Giovanni Emanuel.

* **Santa Cecilia a Lucento.** — Domenica, 21, la Società filarmonica Campidoglio e Lucento celebrerà con un banchetto la festa di Santa Cecilia.

Il banchetto avrà luogo alle 12 nel Castello di Lucento.

* **Ancora la recita dell'operaio-artista Vassalli.** — Lunedì, nel pubblicare il resoconto della recita data al teatro Scribe dall'operaio generoso Vassalli, è occorso un errore che ci preme rettificare.

Là dove è scritto che il Vassalli venne egregiamente coadiuvato dai dilettanti filodrammatici genovesi, leggasi invece l'*Unione filodramatica torinese*, cui nuovamente facciamo lode.

* **Gli esami alla R. Università di Torino.** — Ad istanza degli studenti venne prorogata fino al 15 novembre la sessione autunnale degli esami, che coincidova perfettamente colla chiamata alle armi della terza categoria — classi 1859-60-61. Con questo provvedimento il numero dei giorni di preparazione alle prove correnti in più è stato in verità piuttosto esiguo, se si osserva che la preparazione e l'esame seguirono in 15 giorni.

Si spera che il Consiglio accademico coll'attuale sua egregia presidenza determinerà qualche ulteriore seduta delle Commissioni esaminatrici entro il corrente mese, per esaurire compiutamente le prove che ancora rimangono, avvertendone in tempo gli studenti.

Un lavorando.

* **Libri nuovi.** — Sono usciti testè, per cura dell'editore Annichini di Verona, *Gli Assurii e Neri* di G. O. Annichini. Essi sono editi in splendida edizione.

CRONACA

Mercoledì, 17 novembre.

* **I rappresentanti delle Società tranviarie.** — Il 22 corrente, nei locali della Società degli ingegneri ed industriali, si raduneranno i rappresentanti delle Società tranviarie esercenti in Italia, onde discutere ed approvare lo statuto della Associazione stata deliberata nel congresso tenuto lo scorso anno.

L'adunanza comincierà alle ore 2 pomeridiane.

* **Tranvia Torino-Saluzzo-Cuneo.** — Domani, 18, andrà in vigore l'orario invernale colle seguenti partenze:

Da Torino, corso Vittorio Emanuele: ore 6, 8,35, 10,40 ant. — 1,30, 2,55 (facoltativo), 4,32, 6,30 pomeridiane.

Gli arrivi dalle diverse linee sono stabiliti così:

Torino, barriera di Nizza: ore 7,5, 8,43, 11,53 ant. — 3,13, 4,50, 6,45 (facoltativo), 9,10 pomeridiane.

Torino, corso Vittorio Emanuele: ore 7,20, 8,58 ant. — 12,8, 3,28, 5,5, 7 (facoltativo), 9,25 pomeridiane.

* **Ancora per questione d'equanimità.** — Dall'on. Pasquali, consigliere comunale di Torino, riceviamo la lettera seguente:

Piacenza, 15 novembre 1881.

Signor Direttore,

Poichè Ella con titolo lodevolissimo — *equanimità* — stampa un suo articoletto per dire che il signor sindaco di Torino, nella seduta consigliare del 12 corrente, mi rispose: « *Affermandomi che il regolamento del Municipio stabilisca che ogni proposta riguardante nuovi battesimi di vie debbasi sempre sottoporre alla speciale Commissione,* » e per poter soggiungere che per tutti la risposta ha dovuto essere soddisfacentissima, si compiaccia essere *equanime* un po' anche con me e voglia perciò stampare quanto segue:

Il stampi cioè, in grazia, che io presentando le mie critiche, avevo dimostrato come la legge non prescriva che le proposte dei consiglieri siano soggette a sindacati preventivi e precedenti le discussioni consigliari, che regolamenti municipali non vi erano che obbligassero al rinvio della mia proposta a speciale Commissione, che la speciale Commissione della via era stata instituita nel 1851 per assistere la Giunta quando si trattava di tale materia, non mai per preparare le votazioni del Consiglio sopra le proposte dei consiglieri, proposte che debbono giungere al Consiglio vergini di studi collegiali.

Questo dissi il 12. Questo *mentecapo* ora anche dopo la risposta datemi dal signor sindaco a discussione generale chiusa. Se allora avessi potuto replicare, avrei riconfermata la mia tesi con altri argomenti, perchè la risposta del signor sindaco, per quanto cortese, non era legalmente convincente. Tant'è che egli stesso, senza provocare apposito voto del Consiglio, ma interpretandone il silenzio come adesione alla protesta dell'on. Villa che la proposta di dare il nome di via *Venti Settembre* alla via *San Maurizio*, quantunque proposta nuova, non si doveva sottoporre alla Commissione speciale, fu salto di più pari od egli stesso voto il par ti il nuovo battesimo, osservando molto spiritosamente che così per la *via della Provvidenza* anche in Torino si giungeva al *Venti Settembre*.

Con l'atto di *equanimità* che invoco da lei resterà distrutta l'implicita accusa che io avessi parlato ignorando la esistenza di un regolamento municipale. Il regolamento ricordato nel suo articoletto non ha mai esistito.

Devotiss. suo *Ernesto Pasquali*,
consigliere comunale di Torino.

* **Questione d'omonimia.** — Ci si comunica con preghiera di pubblicazione:

« Solo da qualche giorno venni a sapere che in Scarmagno, mio paese nativo, correva la voce che io fossi quello tale Castellano Teresa di cui fa cenno il pregiato di lei giornale del 17 ottobre, n. 290, sotto il titolo: *Percosse ad una donna*, e ciò perchè esso è pure il mio cognome e nome.

« Mi rivolgo pertanto alla S. V. Ill.ma affinchè si compiaccia di voler dichiarare che il detto articolo non mi riguarda. « *Castellano Teresa.* »

* **Per estrarre un proiettile.** — Ieri venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo Negro Giuseppe, d'anni 49, da Vico Canavese, perchè mentre al suo paese voleva estrarre il proiettile da un fucile, la polvere si accese e rimase ferito assai gravemente alla mano destra.

* **Un teschio umano.** — Nel pomeriggio di ieri due guardie rurali furono avvertite come certo Marone Giuseppe aveva rinvenuto il giorno innanzi un teschio umano nel fosso laterale alla strada di Casale, presso il *Ristorante di Superga*. Le due guardie fecero portare il teschio al Cimitero di Sassi.

* **Denari smarriti.** — Una povera donna ha smarrito ieri lire 25 in monete d'argento, percorrendo il tratto che corre dal Credito Torinese, in via Maria Vittoria, fino al n. 17 di via Bogino.

Farebbe opera pietosa chi, avendo trovato detta somma, la consegnasse alla ditta Manta e Galvano, via Bogino, n. 17, ove gli sarà data una competente mancia.

* **Due furti.** — Il carrettiere Patrino Agostino, abitante in via S. Secondo, n. 3, denunciò che lunedì, essendo stato in cantina, s'accorse che la porta era stata aperta ed erano state esportate, in epoca imprecisata, quattro brente di vino da pasto pel complessivo valore di lire 100.

— La mattina del 16 corrente, ignoti ladri, mediante effrazione, penetrarono nella soffitta di certa Grosso Lucia, che in quel momento era fuori di casa. Essi ebbero quindi agio di rovistare ogni cosa e si appropriarono dodici camicie ed altri oggetti di vestiario e poi se ne andarono come erano venuti, cioè inosservati.

* **Investiti da un treno.** — Una vettura pubblica, nella quale vi erano quattro signori che si recavano ad una partita d'armi, percorreva ieri, verso le 2 pom., la stradale di Stupinigi, dirigendosi verso Miraflori.

Oltrepassata la Generala, il cavallo s'impaurì del treno tranviario che veniva da Vinovo, e con uno scarto si gettò sul binario.

Il macchinista non fu più in tempo a dare il controvapore, e la vettura, urtata dal treno, venne trascinata per un tratto di 25 metri circa.

I quattro signori sortirono illesi e proseguirono a piedi; il cocchiere ebbe delle contusioni al braccio ed alla gamba destra. La vettura, assai fracassata, venne caricata sopra un carro e portata alla rimessa. Il cavallo, anche lui illeso, fu condotto a mano alla scuderia.

* **Stare allegri senza quattrini.** — Quattro operai stabilirono ieri sera di fare un pò d'allegria, ed a tal uopo si recarono a cenare nella trattoria di Roposio Luigi, sul corso San Maurizio, N. 90. Essi mangiarono e bevvero due o tre litri di vino, ma quando giunse il terribile quarto d'ora di pagare il conto, uno per volta uscirono dalla trattoria. Il trattore però fu in tempo a fermare il quarto degli scrocconi, e lo trattenne fino all'arrivo di due guardie urbane. Messo allo stretto, l'operaio confessò che non aveva denari in tasca, e, per non essere tratto in prigione, offrì una polizza di pegno del valore di lire 10. Egli è certo A... Giovanni, di anni 40, tornitore in metalli.

* **Arrestati:** R. Teresa, imputata di furti di oggetti d'oro; un minorenne fuggito dalla casa paterna; due individui per disordini e certo O. Giacomo, d'anni 32, colpito da mandato di cattura lin dal 1883, dovendo scontare un mese di carcere per minacce e percosse.

Abbiamo accennato in cronaca ad una retata di diversi individui pregiudicati e pericolosi per essere invitati a domicilio coatto.

Ora possiamo aggiungere che per misura preventiva di sicurezza e di ordine pubblico, vennero dagli agenti di pubblica sicurezza arrestati altri trenta individui oziosi e vagabondi per essere mandati in luogo sicuro.

ESTERO

Le dichiarazioni del conte Kalnoky.

Budapest, 13 novembre.

(Biz) — A badare ai giornali di Vienna, lo spirito bellicoso dei Magiari s'era in questi ultimi giorni di molto calmato; la posizione del conte Kalnoky, molto pericolante al principio della settimana scorsa, erasi considerevolmente rafforzata. Quanto al ministro degli esteri, vedremo poi; quanto allo spirito della popolazione ungherese, esso è oggi quello che è sempre stato dalla destituzione del Baltonberg in poi; basta attendere un poco ai discorsi che si fanno dappertutto; l'odio contro la Russia, la brama ardente di erigere il muro d'una grande sconfitta contro le sue ambizioni orientali, son troppo radicati nel sangue ungherese perchè le parole di tre o quattro giornali o quelle di un ministro possano farli sparire.

Ma è innegabile che le dichiarazioni del conte Kalnoky contribuiranno a diminuire l'ardore delle opposizioni preparatagli? Certo: pure da che dipenderà questo effetto, se non da ciò ch'egli non ha fatto se non ripetere con molti raddolcimenti di forma ciò che aveva già detto il signor Tisza in risposta alle interpellanze rivoltegli? Fu dopo la bravo allocazione del primo ministro ungherese che il generale Kaulbars mise tutto in luce il carattere della propria missione; ora, pareva che il ministro degli esteri non potesse più dimostrare che era la politica dichiarata dal Tisza quella che aveva potuto soffrire in silenzio l'attività dell'agente russo in Bulgaria.

***

E non l'ha nemmeno dimostrato; invece ha tolto di mezzo la questione, dichiarando che *la missione del Kaulbars non porta in sè l'impronta di ciò che rimane*, e ch'essa *passerà lasciando appena traccia di se medesima*; quanto subito dopo aver affermato solennemente che *ciò che gli interessi austro-ungheresi richiedono e ciò che il Governo comune ha da sforzarsi di raggiungere è che non abbia luogo alcuna diminuzione, contraria a' trattati, della indipendenza garantita dall'Europa ai Bulgari.* Ma non ha il Kaulbars diminuito quell'indipendenza coll'obbligare, dopo lunghi indugi, la Reggenza di Sofia a liberare gli ufficiali che dovevano essere processati e condannati per la partecipazione alla congiura contro il Battenberg? E non ha il Governo di Pietroburgo ufficialmente approvati i piedi del suo agente?

L'affermazione recisa che « la missione del Kaulbars non lascierà traccia di sè, » dovette essere ispirata adunque al conte Kalnoky, più che da altro, dalla fiducia che l'accordo dichiarato della comunanza di scopi fra la politica dell'Austria-Ungheria e quella d'altre grandi Potenze indurrà la Russia a sconfessare coi fatti, se non colle parole, l'opera di quel suo rappresentante in Bulgaria. Altre osservazioni del conte Kalnoky paiono, per contro, suggerite da articoli di giornali: *il solo risultato effettivamente ottenuto dai Kaulbars* — egli dice — *fu quello di far sentire a' Bulgari nel modo più sgradito possibile l'influenza della Russia e di procacciare ad essi le simpatie di tutta l'Europa!* La *National Zeitung*, in un articolo accompagnatori dal mio collega di Berlino, aveva detto il medesimo; ma — questo è innegabile — in bocca del ministro degli esteri dell'Austria-Ungheria l'appunto satirico acquista una significazione particolare.

***

Tutto ciò che, sotto la calma ponderata della forma, v'ha di energico s'è fermo nelle dichiarazioni del conte Kalnoky, tutta la sua applicazione in un ultimo: nell'accennato accordo dell'Austria-Ungheria coll'Inghilterra. Così lo avere ragione di osservarvi che l'offerta solenne di questo accordo fatta da lord Salisbury non aveva a considerarsi che come un semplice diplomatico di cosa già compiuta. E badate, non solo il Kalnoky stabilisce, come scopo della politica austro-ungherese, che non sia in nessuna guisa da nessuno diminuita l'indipendenza assicurata ai Bulgari dal trattato di Berlino; questo già sarebbe ciò che non vuole la Russia; ma egli va più in là, dichiarando *corrispondere perfettamente ai principii di conservazione che animano la politica della Monarchia l'adoperarsi di questa perchè gli Stati e le configurazioni di Stati* (non solo, quindi, la Serbia e la Rumenia, ma anche la Bulgaria) *nei Balcani* **si sviluppino sempre più** *in individualità, indipendenti e forenti sulle basi ed essi offerte dal trattato di Berlino.* Questo adunque segnò, non colonne d'Ercole, un punto di partenza, dal quale, secondo la generalissima e pur chiarissima interpretazione del Kalnoky, la Bulgaria potrebbe giungere anche alla emancipazione completa dalla Turchia, di cui è vassalla, nonchè dalla Russia. Di più, non ricordate la osservazione della *National Zeitung* che, quando la Russia perdeva in simpatia fra popoli balcanici, tanto guadagnava l'Austria? Ebbene: ai Serbi, ai Rumeni, ai Bulgari il conte Kalnoky di ciò che sarebbe per essi l'Austria con ciò che vorrebbe essere la Russia, *cotesti Stati balcanici* — egli disse — *potrebbero, adempiendo ai loro compiti, sussistere per secoli ai nostri confini senz'aver mai nulla a temere da noi; e non il dipeso da noi che il loro pacifico sviluppo venisse interrotto.*

***

Un po' di luce ha sparso il conte Kalnoky anche sulla natura dell'alleanza austro-germanica; questa alleanza non contemplerebbe che *la difesa comune di interessi comuni*; ne risulta che, allo stesso modo che la Germania non penserebbe a chiedere l'appoggio di fatto all'Austria per una sua questione di interessi nel Baltico, così l'Austria non penserebbe a chiedere quello della Germania per una sua questione di interessi in Oriente. In ambedue i casi, non potrebbe trattarsi che di amichevoli servigi diplomatici; le dichiarazioni del Kalnoky non sono così chiare, ma si raccolgono chiare così dai frammenti del suo discorso; poichè egli ha formato, in un punto, il principio della *complessa solidarietà degli interessi comuni*, e ha dichiarato in un altro avere il principe di Bismarck sempre sostenuto che *la Germania non ha alcun interesse tedesco da difendere in Bulgaria.* Il cancelliere, adoprandosi nella questione, non ha avuto in mira che il mantenimento della pace, e anche l'Austria vuole la pace, *benchè non certo la pace ad ogni costo.*

Riguardo alla questione orientale, è invece assai più vicina all'Austria l'Italia che la Germania, dacchè — secondo le dichiarazioni del conte Kalnoky — *gli interessi dell'Italia coincidono in molti punti* (vielfach coincidiren) *con quelli dell'Austria*, e si è fatta strada presso di noi, *con ogni ragione* (mit aller Berechtigung) *il punto di vista che l'Italia, come Stato mediterraneo, abbia importantissimi interessi da salvaguardare, e uno spostamento di influenza così non possa essere per essa indifferente.* Dal che si conchiude che, se coll'Inghilterra si è già trattato e conchiuso, coll'Italia si sta trattando o si spera di poter trattare e concludere.

Un centenario israelitico a Trieste.

Salute pubblica.

Trieste, 15 novembre.

(X.) — Non è qui il caso *di gente che si strugge per la croce che non l'ha*, come scrive il buon Renato Fucini, parodiando con molto spirito i centenari; anzi qui *la croce* non ci ha niente da fare, perchè si tratta di un centenario israelitico.

Nel 23 settembre del 1786, si legge nelle cronache del Mainati, la piccola Comunità israelitima di Trieste fondava una scuola. Ed è appunto il centesimo anniversario di questa fondazione che venne solennemente festeggiato quest'oggi, alquanto in ritardo, causa il colera.

Gentilmente invitato dalla Presidanza della Comunità israelitica, ho assistito ad una cerimonia molto bella e commovente, della quale voglio darvi una breve descrizione:

Alle ore 11, nel tempio di piazza Santa Caterina, parato a festa e illuminato a gas, si raccoglievano gl'invitati, fra cui notai il dott. Barzoni, podestà di Trieste, i rappresentanti del Governo, il deputato Luzzatto, il barone Morpurgo, il comm. Costantini, venuto apposta da Roma, e molti altri rappresentanti di Società e professori delle scuole superiori.

Il tempio rassomiglia molto ad una chiesa greca orientale. Il magnifico lampadario bizantino venne acquistato all'Esposizione di Milano.

L'insieme, malgrado la brillante illuminazione, ispira mestizia. Forse ciò dipende dal vedere il sesso gentile relegato nelle gallerie con parapetti a trafori, dalle quali esso può assistere alla solennità come dalle grate di un *harem*. E le belle signore lori non mancavano, ma chi le poteva ammirare?

Dietro allo stesso grato un coro di donne e fanciulle intuonò il *Tedeum*. Quelle voci dolci, argentine, che piovevano misticamente dall'alto, producevano un effetto strano, irresistibile. È da poco tempo che gli israeliti di Trieste hanno introdotto i cori di donne con accompagnamento di organo nelle loro funzioni religiose, e il risultato è stato ottimo. Le donne studiano con amore il canto, sono bene intonate, e si vedova proprio che oggi cantavano d'impegno. Anche la musica è bella ed è scritta da celebri maestri israelliti, come Meyerbeer, Mendelssohn e Halévy.

Dopo la musica, il discorso. Notain un discorso solo detto dal rabbino maggiore con voce non troppo simpatica ed intesa.

Il sig. Mais parla bene, ma non è così grande oratore come lo era il defunto prof. Tedeschi di Asti, suo predecessore. Tessè la storia della scuola per tutto il percorso dei cent'anni, fu breve, efficace; fece risaltare l'amore degli ebrei per i buoni studi, che additano la via ad ogni progresso.

Venne quindi data la benedizione al sovrano ed al popolo, e il coro cantò mirabilmente un inno festivo. Questa la cerimonia nel tempio.

Gli invitati passarono quindi nella sala maggiore della scuola, ove li aspettava un'altra cerimonia. La sala era addobbata, gli scolari e i docenti al loro posto.

Un giovanetto disse brevi parole, quindi venne scoperta una lapide marmorea con la seguente epigrafe:

A gloria di Dio
In onore dell'umano perfezionamento
Gli israeliti di Trieste
Il dì XXIII settembre [illegible]
Compiendosi il primo centenario
del loro istituto scolastico
alla cara memoria
dei fondatori
insegnanti e benefattori
questa lapide posero.

Parlò ancora bravemente il cav. prof. Castiglioni, il quale pubblicò per la circostanza un volume con interessanti particolari storici e statistici su questa scuola centenaria, dai quali risulta che essa si conservò e si mantenne anche nei momenti più difficili per la nostra nazionalità, quando il ministro Metternick germanizzava tutto con violenza, costantemente italiana.

Gli è per questo che volli dilungarmi alquanto per dimostrarvi come gli ebrei di Trieste tennero sempre alto ed onorato il vessillo della nazionalità italiana.

La festa si chiuse con un atto di carità: la distribuzione di vestiti invernali a 24 allievi poveri.

***

Ieri venne chiuso l'Ospedale dei colerosi. Gli ultimi otto ammalati in cura sono guariti. Al coraggioso dottor Lusly, che per ben cinque mesi si era rinchiuso in quell'Ospedale per dedicarsi alla cura dei colerosi, la Stampa tributa i più grandi elogi.

All'*Unione Ginnastica* gli venne offerta una cena d'onore. C'era una gran torta con l'iscrizione: *Morte ai microbi.*

Da *quindici giorni* nessun caso nè in città, nè in provincia.

Si spera che presto verranno levate le contumacie.

Sarebbe tempo!

TELEGRAMMI

PARIGI, 16, *ore* 10,45 *ant.* (Nostro part.) — Nei circoli democratici aumentano grandemente i timori di una prossima occupazione militare della Bulgaria per parte della Russia.

Colonia, 16 (Ag. Stef.). — La *Kölnische Zeitung*, accennando al fatto che Bismarck durante il suo breve soggiorno a Berlino ricevette, fra le poche persone, il conte De Launay, e ieri, dopo il Consiglio di ministri, conferì di nuovo un'ora con De Launay, osserva essere questa una prova di fiducia che l'ambasciatore italiano acquistossi a Berlino nei suoi rapporti con gran cancelliere.

La *Kölnische Zeitung* constata le relazioni intime esistenti fra i due Governi mercè l'opera di De Launay; giudica assolutamente incredibile la voce del richiamo di questo eminente diplomatico, e soggiunge sapere da buona fonte che un cambiamento nella Ambasciata italiana a Berlino non corrisponderebbe ai voti di Bismarck.

Londra, 16 (Ag. Stef.). — Il *Times* constata l'identità del linguaggio di Kalnoky e di Salisbury biasimanti la condotta della Russia. Ambedue sentono che l'accordo tra l'Inghilterra, l'Austria, la Germania e l'Italia, a cui non mancherebbero di unirsi la Turchia e gli Stati dei Balcani, costituisce il migliore mezzo per frenare la Russia e garantire la pace.

Budapest, 16 (Ag. Stef.). — Il Comitato della Delegazione ungherese approvò il bilancio ordinario della guerra. Il ministro della guerra dichiarò che ogni anno fa esperimentare la mobilitazione sui quadri, il che provò che il sistema territoriale è il migliore, e soggiunse che fece eseguire la mobilitazione della cavalleria, e rimediò, senza indugio, ai difetti constatati.

VIENNA, 16, *ore* 7,30 *pom* (Nostro part.). — Da tutti si reputa la situazione assai grave.

Dopo i colloqui di Tisza coll'imperatore, tutti si aspettavano che il conte Andrassy parlasse in senso moderato in risposta al discorso di Kalnoky; invece quella di Andrassy fu una critica vivacissima dell'esposizione di Kalnoky, accusando questi di avere distrutto il valore dell'alleanza con la Germania per mancanza di energia e d'iniziativa.

Kalnoky dopo ciò fu costretto di dichiarare che l'Austria non ammette che la Russia abbia nè possa mai avere diritti speciali nei Balcani, nonostante che ieri concedesse averci la Russia una certa autorità tutoria.

— Corre voce che si siano iniziate importantissime trattative fra i Gabinetti di Vienna e di Roma.

BERLINO, 16, *ore* 8,55 *pom.* (Nostro part.). — Bismarck prima di recarsi a Friedrichsruhe ebbe un lungo colloquio col conte De Launay, ambasciatore italiano.

La *Kölnische Zeitung*, commentando questo fatto, dice che i rapporti fra l'Italia e la Germania si erano raffreddati alquanto nell'ultimo periodo, ma ritiene che ora siano ridivenuti strettissimi.

Il citato giornale soggiunge che Bismarck apprezza altamente il conte De Launay, il cui richiamo da Berlino sarebbe ora assurdo.

La *Norddeutsche Zeitung* riporta semplicemente questi commenti, lasciando alla *Kölnische Zeitung* ogni responsabilità.

Berlino, 16 (Ag. Stef.). — Dal bilancio dell'impero risulta che la cifra delle spese sorpassa di 53 milioni e mezzo di marchi quella dell'anno scorso; onde, per coprire tale disavanzo, è necessario un prestito di 38 milioni e mezzo oltre i crediti già accordati.

Madrid, 16 (Ag. Stef.). — Un vapore spagnuolo recatosi allo Camario incontrò l'11 corrente una fregata in fuoco. Era impossibile riconoscerne la nazionalità. L'equipaggio l'aveva abbandonata.

Ginevra, 16 (Ag. Stef.). — Nelle elezioni del Gran Consiglio i radicali ebbero otto voti di maggioranza.

Ginevra, 16 (Ag. Stef.). — Risultati ulteriori: 51 radicali e 49 conservatori democratici.

Santiago, 15 (Ag. Stef.). — Venne firmato l'accomodamento delle vertenze tra l'Italia ed il Chili conforme agli interessi delle due nazioni.

Parigi, 16 (Ag. Stef.). — Il *Temps* dice che notizie da Pietroburgo constatano il malcontento nelle sfere ufficiali pei discorsi di Salisbury e di Kalnoky. Continuasi ad affermare che la Russia non intenda occupare la Bulgaria; ma temesi slavi condotta da gravi avvenimenti.

Bruxelles, 16 (Ag. Stef.). — *Camera*. — Hoornaert presenta il progetto per la conversione del Debito Belga dal 4 al 3 1/2.

Incominciasi la discussione dell'indirizzo.

Bera, a nome della Sinistra, rifiuta il concorso della Sinistra al Governo.

Hoornaert rileva la sfida della Sinistra.

La Destra ed il Centro votarono l'indirizzo in risposta al discorso del Trono. La Sinistra votò contro.

Parigi, 16 (Ag. Stef.). — *Camera*. — Discussione degli articoli del bilancio. — Sadi-Carnot combatte la proposta di Casimiro Périer pella trasformazione dei buoni sessennari in trentennari.

La Camera è disattenta.

Il presidente Floquet reclama il silenzio, facendo rilevare che la situazione è grave, dovendosi la Camera pronunziare fra le proposte della Commissione e quelle del Governo.

Wilson, relatore generale del bilancio, Rouvier, presidente della Commissione, e Rochs Enrico, relatore generale, combattono successivamente il prestito stabilito da un capitolo del progetto del Governo.

La Camera aggiorna la votazione a giovedì, dietro promesse di Sadi-Carnot di dare nuove spiegazioni.

La seduta è sciolta.

Numerosi deputati circondano Freycinet e Sadi-Carnot.

Londra, 17 (Ag. Stef.). — Il *New York Herald* annuncia che un ciclone violento, avente il centro verso San Giovanni di Terranova, imperverserà probabilmente sulle coste della Gran Bretagna e della Francia verso il 17 e 18 corrente.

Londra, 16 (Ag. Stef.). — Le autorità adottano rigorose misure di precauzione per la dimostrazione socialista a *Trafalgar Square* di domenica prossima. Assicurasi che Salisbury riceverà di ricevere la Deputazione socialista in detto giorno.

Domenica, 14 corrente, alle ore 4 pom., cessava improvvisamente di vivere il barone commendatore **Lorenzo Sobrero**, colonnello d'artiglieria in ritiro.

Uscito dall'Accademia militare di Torino nel 1846, fu promosso l'anno dopo luogotenente nel Corpo Reale d'Artiglieria. Combattè le guerre del 1848-49-59-60-61 per l'indipendenza d'Italia, e fece parte del Corpo di spedizione in Crimea. Nel 1859 si guadagnò la menzione onorevole al valor militare per la intelligenza ed il coraggio con cui nel fatto d'armi di Frassinetto diresse il fuoco contro il nemico; nel 1860 si meritò la medaglia al valor militare per essersi distinto nell'assedio e presa di Capua.

Era insignito della croce di ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e della commenda dell'Ordine della Corona d'Italia, onorificenze accordategli in considerazione dei lunghi ed onorevoli servizi prestati.

Amato dai compagni, stimato da tutti come vero gentiluomo, lo accompagna all'ultima dimora il compianto generale. Alla famiglia, che questa morte improvvisa immerse nel più profondo dolore, gli amici inviano le più sincere condoglianze.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIU

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

L'UOMO DELLA LUNA

ROMANZO

di **WILLHELM HAUFF**

PARTE SECONDA

CAPITOLO XI — Emilio alla tortura.

(Seguito)

— No, non lo posso credere, — disse il buon cavaliere di Santa Teresa; — questa fanciulla non può pensar tanto male, non può aver dato il suo cuore a un mascalzone come lo Sporeneck, il cui merito non può restar nascosto più di pochi minuti.

— Ma la contessa mi ha detto, la contessa...

— E se la contessa ti ha detto ciò, amico mio, e della contessa io non mi fido, che n'ho le mie buone ragioni. Son da sessant'anni nel mondo, e tu da venti, e mi posso anche fidare dei miei occhi perchè sono imparziale e non vedo con gli occhiali verdi della gelosia. Ho visto qualche cosa che non mi piace; il seguito dirà se ho ragione.

Così parlò il vecchio cavaliere col conte, però con poca persuasione, attesochè questi mormorò:

— Ma sarebbe però molto meglio che non ci fosse questo dannato ufficiale.

CAPITOLO XII. — Il capitano Sporeneck.

Ed ecco da che piccolezze dipendono i destini degli uomini. Il cameriere venne a domandare quella sera ai due forestieri se volevano mangiare a tavola rotonda od essere serviti di sopra. Il conte, che dalla partenza del consigliere in poi non era più sceso, disse di mangiare di sopra, amando poco la conversazione nemmen degli ufficiali, assessori o così via. Il vecchio però intervenne; si vede e si sente, e si può sapere alle volte qualche cosa che può tornare utile... andarono. Ed appunto quella sera il capitano aveva invitato a cena alcuni amici della guarnigione.

Si erano rifocillati con del vino del Reno prima di scendere, ed erano perciò già in buon ordine. Il capitano poi aveva motivo di essere allegro. La contessa gli aveva scritto per mezzo della sua cameriera, che corrispondeva telegraficamente col suo servitore, che l'Ida era ormai dimenticata. Il conte non era mai stato tanto galante come quella sera, ed essa si aspettava una dichiarazione. Lo Sporeneck lo aveva detto al suo confidente Schulderoff, a da qualche altro ufficiale si parlò della nuova coppia o del galante amico, e si decise finalmente, non si sa come, di dare un po' di noia al conte. Tutti dissero che se la meritava, e decisero di farla quella stessa sera, senza nessun scrupolo di coscienza.

— Se fosse un militare sarebbe un'altra cosa, ma ad un borghese che va in giro pel mondo a fare il bello bellino e spende tanto male i suoi quattrini, si può fare benissimo con tutta coscienza.

Con codesta lodevole intenzione, i figli di Marte si erano situati vicino al posto di Martiniz credendo che non sarebbe venuto. Ma venne, e con lui l'altro forestiero, questa volta senza nastro, perchè si era cambiato d'abito. Martiniz ed il vecchio discorrevano piano fra loro, ma assai forte i Dii della guerra: i turaccioli dello sciampagna cominciavano a saltare, ed in breve si misero a parlare tutti insieme dei loro incidenti di guarnigione e di altre cose. Il resto degli avventori era scappato a poco a poco. Il capitolo dei cani e dei cavalli fu presto esaurito, ed il capitano credette fosse tempo di avviar la baia. Fece cenno a Schulderoff, questi prese un bicchiere si alzò e:

— Via, camerata Sporeneck, un brindisi del cuore alla tua Ida.

I dragoni saltarono su tutti, picchiarono i calici e li vuotarono della spuma con l'istesso piacere che se si fosse trattato della loro stessa felicità. Martiniz si morse le labbra e guardò il cavaliere di Santa Teresa.

— Parola d'onore, una bella ragazza, — seguitò Schulderoff; — ero anch'io in procinto di farle la corte, ma tu avevi la precedenza e non ho voluto farti torto.

— Parola d'onore, sarebbe stato un po' difficile, — rispose l'innamorato valent'uomo; — quando s'è stati un inverno con una giovane, credi pure che qualche cosa ci resta attaccato. Non mi sarebbe spiaciuto un bravo ragazzo come te, per intermezzo, molto più che se fosse stato quel merlo forestiero dal becco giallo.

Il sangue del conte cominciava a bollire. Sentir parlare così di una ragazza che amava e stimava, non era cosa da sopportarsi, ma si trattenne, ben sapendo che non è una bella cosa, senza grave cagione, aver questioni in terra straniera.

— Hai paura? — dissero ridendo gli altri.

— Neppur per sogno, — replicò questi; — conosco troppo la mia colomba per esserne geloso; ma avesse anche intorno dieci di codesti merli, non si lascierebbe beccare che dal suo piccioncino.

Grandi risa ed applausi a codesto motto. Il conte non poteva proprio più tenersi: egli esaminò quel che doveva fare, se allontanarsi o attaccar briga.

CAPITOLO XIII — La sfida.

La prima cosa non era più possibile; la sua dignità non glie lo permetteva, specialmente di fronte a quei valorosi; o che avrebbero detto i suoi ulani se si fosse ritirato? Bisognava cogliere la prima opportunità.

— Via, camerata, — disse un altro, — siamo qui tra noi, raccontaci un pochino a che punto sei con quella bambina?

Il capitano si fece da principio pregare, ma finalmente si lasciò smuovere dalle loro preghiere e si vantò apertamente di favori ricevuti, infiammando sempre più Emilio. Improvvisamente, come un'apparizione, vide la bella fanciulla col suo casto e donnesco rossore. — No, no! — gridava una voce dentro di lui, — non può esser vero, il cielo non vuole che l'innocenza sia così bistrattata. — Egli si alzò e si mise davanti al capitano:

— Di chi parla, signore? — chiese.

Lo Sporeneck non poteva desiderar di meglio, ed aveva piacere che fosse finalmente scappata la pazienza al borghese. Lo volle impaurire e gli fece quindi degli occhiacci spaventosi; ma preso una contenata.

Incontrò una di quelle occhiate particolari al conte: alterezza, coraggio, ira, tutto parlava in quello sguardo di fuoco, ed egli fu obbligato a distogliere i suoi.

— Che cosa vuole? Che le importa dei nostri discorsi? Che diritto ha d'interrogarci?

— Avete — disse il conte con bella maniera — raccontato le vostre scioccherie a tutto il mondo, ed ha quindi tutto il mondo diritto di domandarvi.... quel ch'io vi domando.

— Ma ne dispiace infinitamente, — rispose ridendo lo Sporeneck; — ma ciascuno può parlare dei fatti suoi senza che un altro gli debba rompere le tasche. Se però lei ci vuol onorare della sua compagnia.... Cameriere, un bicchiere pel signore.

— Non occorre, — disse il conte; — non son venuto per godere la vostra compagnia, ma per farvi codesta domanda.

— Ebbene, — gracchiò Sporeneck, — poichè lei vuol mischiarsi nei miei *affari di cuore*, cosa che non è troppo delicata, le ho parlato della signorina di Landen, mia vicina di casa.

— E di codesta signorina osa parlare in quella maniera?

— Chi me lo proibisce? — sghignazzò il capitano, e squadrò il conte da cima a piedi. — Chi me lo proibisce? Potrebbe avere a pentirsene.

— Quindi sostiene quanto ha detto?

— Detto o non detto, — rispose l'altro; — lei comincia ad essere seccante; sostengo con lei e con dieci altri... polacchi quello che dico.

— Ebbene, — disse il conte volgendosi superbamente agli altri ufficiali che stavano con grande attenzione alla baia, — ebbene, lo bisogna proprio che vi dica, signori, che costui è un bugiardo.

— Dio... — gridò il capitano, — come corre! Credo che avete posto nelle costole per un colpo di spada.

— Faccia come vuole, — disse il conte; — abito qui, n. 2.

Ed andò via, il cavaliere di Santa Teresa con lui.

— Ecco un divertimento, — disse il capitano, benchè non ridesse più tanto di cuore; — chi l'avrebbe detto che avrei avuto un piccolo duello in Freilingen?

I dragoni erano rimasti un po' scossi dal cattivo esito della baia.

— Perdio, — disse un vecchio tenente, — il mariuolo si è portato bene; ha una maledetta presenza e giurerei che si è trovato altra volta in questi casi.

Si decise il da fare, si divisero le parti: Schulderoff sarebbe stato il padrino dello Sporeneck ed il vecchio tenente avrebbe reso servizio al conte, se non avesse avuto ragione. Il capitano si mostrò molto allegro, disse che sarebbe stato da ridere che il borghese non sapesse sparare una pistola; ma gli altri non erano dell'istesso umore. Il risultato della sera aveva mandato via i fumi dello sciampagna; si pensava seriamente al caso e sperava qualcuno di accomodare la faccenda. Se ne parlò allo Sporeneck, ed anche egli sembrò aver pensato a qualche cosa di simile; ma nascose codesto pensiero con una risata ed incaricò Schulderoff di andare dal conte a mettere in chiaro la cosa. Dopo un quarto d'ora tornò serio serio e disse:

— Domani alle otto, a pistola.

Questo laconismo fece una grande impressione nella compagnia; parve a tutti di aver commesso un'ingiustizia e nessuno poteva pensare al dimani. Si interrogò Schulderoff tutti insieme sul contegno del conte, e questi raccontò:

— I due forestieri stavano discorrendo tranquillamente in una stanzettina quando sono stato introdotto. Mi hanno ricevuto cortesemente, egli aveva fatto la sua proposta e chiesto poi al conte se ritirava le sue parole. Quegli tranquillamente — aveva risposto di no ed aveva soggiunto: si sarebbero battuti alla pistola ed avrebbero scelto per luogo di ritrovo il prato dietro il cimitero. In quanto al secondo, disse che lo avrebbe servito il vecchio che era con lui.

Il capitano parve fuori di sè dalla gioia di bruciare un po' il pelo al suo rivale; volle seguitare con lo sciampagna, ma i camerata non ne vollero più sapere, lo pregarono di andare a dormire per esser lesto il domani, promettendo di far colazione insieme.

Proprietà letteraria. (continua).

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. **13,** piano primo.

I signori cui occorrono persone di servizio d'ogni genere tanto in città che fuori, saranno serviti con ampie informazioni, e giovani, per negozi ed alloggi si vuoti che mobiliati indipendenti, Via S. Tommaso, 21. C 3788

Incanto volontario

per cessazione di commercio di tutti i **mobili** e **merci** arredanti il **Negozio da liquoreria** in **Torino,** via Garibaldi, 14, fra cui una grande quantità di cognac e rhum di *Francia, stravecchio,* **lunedì 22 novembre** e successivi, ore solite. C 3779 G. ODASSO, *per. giur.*

Incanto per fallimento

via Lagrange, 4.

Col **11** corrente, il sottoscritto darà principio alla **vendita** di tutte le merci e mobili caduti nel fallimento di **Anfossi Paolo,** negoziante in mercerie, specie in generi per **sarte** e **modiste,** cioè *bottoni, nastri, velluti, fiori, passamanterie, banchi, tavoli,* apparecchi *gas,* ecc. 3751 G. A. CHIANTORE.

Incanto di mobili

uso famiglia ed attrezzi relativi, via Po, 26, con pianoforte francese. C 3795

D'affittare al 15 dicembre o al 1° gennaio 1887 **Alloggio** al 1° piano, di **4** belle camere, di cui una grande sala, esposte a levante-mezzogiorno, con due balconi e finestre direttamente sul corso, con acqua potabile e gas. L. 540 annue. C 3787 **Corso Lungo Po, 22.**

Al presente.

Alloggio al 2° piano di **6** camere, gas ed acqua. Via Montebello, 8. C 3733

Appigionasi

in via S. Secondo, 27, Locali per botteghe o laboratori. **Alloggi** di 5, 7, 8 camere e più, ai diversi piani, con **acqua potabile, gas;** alcuni anche con **calorifero.** 3155 **A pr ezi moderatissimi.**

Da rimettere al presente

Negozio con molta facciata e mobilio. — Dirigersi dalla proprietaria, *via Bogino,* 10. C 3784

Istituto Aporti-Boncompagni

via San Massimo, 32.

Classi infantili ed elementari — Corso complementare e magistrale. C 3310

SCUOLA PRIVATA

elementare ed infantile

Ripetizioni ed Allievo della Scuola municipali.

Via Carlo Alberto, 24, piano 2°.

Istitutrice tedesca, che scrive e parla l'italiano, il francese e l'inglese, e che conosce la musica, munita di ottime referenze, desidera collocarsi presso distinta famiglia.

Scrivere alle iniziali **C 3760 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Grande quantità

Carbonina d'oliva

(Resta acceso 21 ore).

Via Provvidenza, n. 33.

Prezzi a convenirsi. 3765

Gratis

e franco dietro domanda si spedisce *Opuscolo Scientifico-pratico* sulla guarigione della

Gotta, Artrite e Reumatismi

mediante l'**ELESIRE ANTI-GOTTOSO FATTORI.** Indirizzare la domanda alla **Farmacia FATTORI (Varenna) Como.** — Questo **Elisire** deve la incontestabile sua efficacia ad una felice combinazione di *Sali di Litina, Soda,* ecc., con *potenti succhi vegetali.* Assolutamente innocuo è il vero specifico di tutte le malattie **reumatiche, artritiche** e **gottose.** È basato sulle traccie di eminenti specialisti, quali Garrod, Niemayer, ecc. Raccomandato e prescritto da vari medici. I felici risultati ottenuti nei 12 anni di sua vita, le spontanee dichiarazioni dei guariti sono prove luminose della sua superiorità a tutti i preparati congeneri. — **Flacone L. 2.** — *Depositori* in **Milano,** C. Erba; Società Farmaceutica; Faruffini, Vorziero, 18; Fiorentini al Carrobio; Amministrazione *Lombardia,* S. Damiano, 10. **Torino,** Turia, Taricco, Prato. **Genova,** Rossi, Major, Bruzza e *principali farmacie del Regno* 0258

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima sedente in Milano

Capitale L. 135 MILIONI interamente versato.

ESERCIZIO 1886-87.

Prodotti approssimativi del traffico

dal 1° al 10 novembre 1886

	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Aumento	Diminuzione
Chilometri (Rete principale in esercizio	4027	4006	185	—
(a secondaria	396 4063	203 4208		
Media in esercizio	4081	4185	196	—
Viaggiatori	1,230,847 35	1,168,982 80	61,864 56	—
Bagagli e Cani	66,103 20	65,154 87	948 38	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	328,493 36	324,408 25	4,085 01	—
Merci a piccola velocità	1,397,105 08	1,425,446 47	— —	29,340 49
TOTALE	3,022,049 84	2,984,992 43	37,057 41	—

Prodotti dal 1° luglio al 10 novembre 1886.

Viaggiatori	16,966,837 28	16,238,635 31	728,171 97	—
Bagagli e Cani	775,322 42	737,184 93	38,357 46	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	3,794,855 85	3,623,431 17	171,234 68	—
Merci a piccola velocità	20,180,321 63	18,936,520 19	900,800 84	—
TOTALE	41,673,306 58	39,531,751 68	1,838,554 95	—

Prodotto per chilometro

della decade	687 92	709 36	—	21	44
riassuntivo	9,512 28	9,518 46	—	6	18

Haasenstein e Vogler

13 *Ufficio di Pubblicità* **Torino** Via Santa Teresa 13

Succursali in: *Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitzsa — Colonia — Dresda — Erforte — Francoforte s/m. — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecco — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo,* ecc., ecc.

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più ANTICA ed importante Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Riceve inserzioni, ***senza aumentare i prezzi di tariffa,*** per *tutti i Periodici politici e speciali, Guide, Orari, Calendari,* ecc. *d'Italia e dell'Estero.*

Traduzione *gratuita* degli annunzi in tutte le lingue.

Preventivi a richiesta.

Riduzioni a seconda dell'importanza degli ordini.

TELEFONO.

Servizio postale del regno del Belgio, della Germania e della Gran-Bretagna.

Ostende-Dover:

La più corta e la men cara via fra l'Inghilterra ed il Continente

Comunicazione due volte ogni giorno per mezzo di nuovi e veloci piroscafi da corsa. Per signore servizio femminile. Ristorante di primo ordine nei battelli a vapore. Il viaggio può essere interrotto in tutte le stazioni principali. Si va da **Firenze a Londra** in 36 ore; da **Genova** in 43, da **Milano** in 33; da **Napoli** in 57; da **Roma** in 39; da **Venezia** in 41.

Per tutte le altre informazioni rivolgersi al Signor **Stevens,** Milano, Via S. Radegonde, 18.

SI CERCA

per una fabbrica d'articoli di gran consumo un **SOCIO** che disponga di **50mila lire;** il medesimo deve essere pratico della contabilità. Si darebbe la preferenza a chi conoscesse le Case importanti del Piemonte.

Scrivere per schiarimenti al N. 48 o 579, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

DENTISTA

Dottore PRIARONE

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore. Via Lagrange, 38, pal 1°, *Torino.* **Prezzi modici.** 3509

ESPOSIZIONE

PER LIRE 95

Camera da letto completa composta di:

1 Letto ferro con pagliar. elastico.
1 Materasso a crocine.
1 Coppa noce a 2 tiretti.
1 Tavolino da notte elegante con
1 Specchiera con tiretto.
1 Tavolo noce con tiretto.
6 Sedie fortissime.
1 Porta-catino ferro con catino e brocca.
1 Vassoio con caraffa e picchiere.
1 Tappeto da terra.

Mobilio da sala per L. 80.

1 Sofà, 2 Seggioloni e 4 poltroncine coperti di stoffa solida ed elegante.

Via Perrone, 4, angolo via Garibaldi (Porta Susa).

Mobili d'ogni genere, Camere complete sino a L. 6000, Majoliche, Cristalli, Mantilerie, Tappeti, Bronzi, Pendoli, Pesanteria, oggetti per cucine, ecc., a VERI PREZZI di LIQUIDAZIONE.

ENTRATA LIBERA. 3665

Polveri da caccia.

Grande deposito delle migliori qualità nazionali, estere e da mina; **pallini, capsule,** ecc. Prezzi limitati ingrosso e dettaglio **Valerio e Vigna succ. G. Capello** via Vanchiglia, 18, nel cortile. 2980

Cercasi impiego

presso Casa di commercio. Corrispondenza italiana e francese. — Buone referenze. Miti pretese. Scrivere al N. 25 o 3767, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Gennaro De Martino

da **Gragnano**

manda le sue paste ad **A. TRINCHIERI,** via Po, 27. C 3783

Ricercasi abile **sarta** *supposta* per dirigere laboratorio. — Buona retribuzione annuale. — Dirig. Ditta **SCOTTO, Novi Ligure.** C 3760

G. PARVIS

CAIRO (Egitto)

Mobili, Stoffe e Bronzi

artistici

IN STILE ORIENTALE

Deposito via Orto Botanico, 27

TORINO. 3018

Vero Inchiostro copiativo

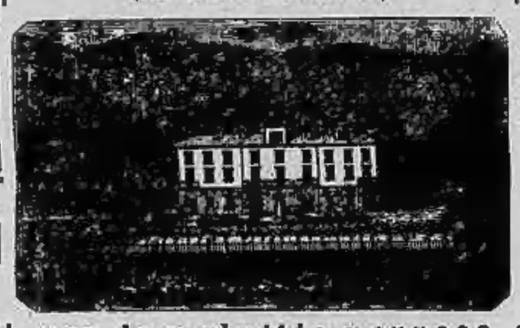
ANTOINE

Bottiglia grande L. 4.

Presso **ROUX e FAVALE,** *Torino.*

VILLA DI SALUTE

(sui colli di Moncalieri)



per le malattie nervose

diretta dal Dott. COUGNET IPPOLITO.

La posizione della **villa è eccellente** sia dal lato igienico, perchè posta sul **versante sud** della collina di Moncalieri, che dal lato estetico, perchè gode di **grandioso e splendido panorama.**

La villa è provveduta di **elegante e speciale mobilio,** adatto alle esigenze delle varie forme di malattie, e può offrire agli infermi tutte le assistenze di cui il loro stato di salute abbisogna; nonchè quel comodo e benessere richiesto dal viver moderno. — Il vitto è abbondante e sano.

Idroterapia completa coi più perfezionati apparecchi. — Temperature e pressioni variabili. — Bagni medicati.

Elettroterapia. Correnti continue e indotte. — Bagno elettrico e idroelettrico.

Aeroterapia, aria compressa e rarefatta. — Inalazioni d'ossigeno e di sostanze medicamentose.

Per informazioni rivolgersi alla **Stabilimento** *od alla farmacia* **Giordano,** *via Roma* 17, **Torino.**

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese** e con una forte dose di **Bismuto,** riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO. 3321

Gabinetto Medico-Magnetico

Il **Prof. FILIPPA CESARE,** colla sua **chiaroveggente Sonnambula,** continua da ben **35 anni** a dare consultazioni sopra qualunque malattia e curiosità in 1851

Via Roma, 27 vicino al Campanile di San Carlo **Torino.**

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

Fegato di Merluzzo

con

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù del Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 10 la Bott. e 2 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli

KRUMIRI alla Vaniglia - ASSABESI al Cacao.

Specialità raccomandata ai villeggianti per la sua conservazione sempre fresca: assortiti in latta da 6 decalitro L. 1, da 4 L. 1 90, da 2 L. 3 75. — Aggiungendo cent. 50, franchi del Regno.

P. GABUTTI, confettiere, via Po, n. 46, **Torino**

Società Anonima Concessionaria

per la ferrovia MANTOVA-MODENA

Capitale interamente versato L. 8,000,000.

Sede in TORINO, piazza S. Carlo, 2.

A forma della deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, il giorno **23 corr. novembre,** negli Uffici della Società, ha avuto luogo pubblicamente, osservate le debite forme, come appariscе dal processo verbale redatto dal R. notaio cav. **Giuseppe Ghiglia, l'estrazione a sorte** delle seguenti **Cartelle di Obbligazioni** della Società **rimborsabili 1° gennaio 1887** in L. **500** cadauna, presso le *Casse della Società stessa.*

Numeri delle cartelle estratte:

1197 — 1792 — 1936 — 2019 — 3103 — 3314 — 6113
6174 — 8116 — 8150 — 9548 — 9663 — 9878 — 9915
10254 — 11063 — 11687 — 11753 — 12367 — 12730 — 12788
13343 — 14093 — 14351 — 14064.

Torino, 15 novembre 1886. 3780 *L'Amministrazione.*

NON FATE alcun regalo a signore o signorine senza aver chiesto al vostro libraio il catalogo della **Biblioteca delle Signore.** — L'ultimo volume contiene il romanzo **ORGOGLIO E AMORE** della *GUIDI,* e costa Lire **due.** 3776

Villini dell'ing. Carrera, via Montevecchio, 21, **Torino.**

D'affittare Alloggi di **5** a **11** camere con o senza giardino. — Valore di detti **villini** da L. 28[illegible] a 40[illegible]

Le Pillole Purgative LE ROY

Convengono a tutte le età

Prezzo del Flacone: a 1'50

PARIGI, rue de Seine, 54

DEPOSITO PER L'ITALIA:
A. MANZONI e C., *Milano;* — *Roma;* — *Napoli.*

e in **Torino** Farmacie *Turisco, Turia, Prato, Boggio, Carrara;* Agenzia *Mondo;* **Ivrea** *Pasquini.*

Minoja Giovanni indoratore, scultore e decoratore da Chiese e da Appartamenti — *TORINO — Via Mercanti, 19 — TORINO.* Grande Fabbrica d'arredi da Chiesa a prezzi ribassati.

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

Prof. GENNARO PIANESE

MANUALE DI GEOMETRIA

ADATTA alle ARTI e MESTIERI

e nozioni tecniche generali

CON 210 INCISIONI NEL TESTO

Approvato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e premiato all'Esposizione Generale Italiana 1884

Seconda edizione riveduta ed ampliata.

Prezzo Lire 2 50.

Pubblicazioni d'attualità.

G. BELTRAME

Il Seunaar e lo Sciangallah

MEMORIE

Due vol. in-16°, con una Carta geografica e ritratto dell'Autore

Lire 8.

Memorie interessantissime del compianto Viaggiatore e Missionario nell'Africa Centrale.

G. BELTRAME

Il Fiume Bianco e il Denka

MEMORIE

Un bel volume in-16° di 330 pagine con una Carta Geografica.

Lire 4.

Opera premiata e pubblicata per cura dell'Istituto Veneto di Scienze, nell'occasione del Congresso Internazionale Geografico di Venezia.

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Carte in rilievo

eseguite dal Cav. CLAUDIO CHERUBINI

CAPITANO D'ARTIGLIERIA

EX UFFICIALE DELL'ACCADEMIA DI FRANCIA.

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Generale Italiana 1884.

Alpi Occidentali e Appennino Ligure, dimensione	1,50×1,35	L.	140
Alpi Centrali e Appennino Parmense	id. 1,50×1,40	»	170
Alpi Orientali e Istria	id. 1,50×1,40	»	170
Umbria Centrale	id. 1,25×0,80	»	100
Sicilia	id. 0,80×0,70	»	80
Laghi lombardi e Ferrovia del Gottardo	id. 0,90×0,60	»	65

Riproduzione a richiesta di Provincie e pezzi staccati.

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.